

AIΩN

*Annali del Dipartimento di Studi
del Mondo Classico
e del Mediterraneo Antico
Sezione linguistica*

30 - I

2008



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

Direttore: *Domenico Silvestri*

Comitato di redazione: *Alberto Manco, Clara Montella, Rossella Pannain*

Segreteria di redazione: *Alberto Manco*

Tel.: +39 0816909745 - e-mail: redazioneaion@unior.it

I contributi, redatti su supporto informatico e stampati in forma definitiva, vanno inviati a:

Domenico Silvestri, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Palazzo Corigliano, Piazza S. Domenico Maggiore 12, 80134 Napoli

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Si possono ottenere gli Annali (AION) e i Quaderni per scambio rivolgendosi al Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Palazzo Corigliano, Piazza S. Domenico Maggiore 12, 80134 Napoli (+39 0816909745; redazioneaion@unior.it). I primi tre volumi della rivista sono in distribuzione presso Giardini Editori e Stampatori in Pisa. A partire dal volume 4 (1982) la rivista e i Quaderni sono in distribuzione presso Herder Editrice e Libreria s.r.l. - International Book Center - Piazza Montecitorio 120, 00186 Roma (066794628; distr@herder.it) e presso L'Erma di Bretschneider, via Cassiodoro 19, 00193 Roma (066874127; edizioni@lerma.it).

AIΩN

*Annali del Dipartimento di Studi
del Mondo Classico
e del Mediterraneo Antico
Sezione linguistica*

30 - I

2008



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

INDICE

IN LIMINE

- D. SILVESTRI, *AION: 30 anni* 11

PREMESSE E PRESUPPOSIZIONI

- A. MARRA, *Alcune questioni ricorrenti negli studi sull'origine ed evoluzione del linguaggio umano. Rassegna degli ultimi trent'anni* 15
- I. PINTO, *Sineddoci, metonimie e metafore* 63
- A. GIACALONE RAMAT, *Nuove prospettive sulla grammaticalizzazione* 87

PREISTORIA E PROTOSTORIA LINGUISTICA

- C. MONTELLA, *Nostratico e dintorni* 131
- M. T. ATORINO, *Preistoria basca e sostrati preindoeuropei dell'Europa* 145
- I. MICHELI, *Le lingue dell'Africa* 171
- J. PAPP, *Le lingue uraliche tra preistoria e protostoria linguistica* 201
- M. CASTAGNETO, *La posizione linguistica dell'altaico ed il suo rapporto privilegiato con il dravidico* 271
- L. DI PACE, *Le lingue dell'Asia nord-orientale tra approcci "bottom-up" e "top-down"* 309
- R. PANNAIN, *Asia orientale e sud orientale: sino-tibetano, austro-asiatico, hmong-mien, tai-kadai e austronesiano* 367
- A. RICCIO, *Le lingue australiane e papuane in prospettiva preistorica e protostorica* 389

Questo volume
è stato impaginato e stampato presso



IL TORCOLIERE
Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'Orientale"
SETTEMBRE 2010

ISSN 1125-0240

JUDIT PAPP

LE LINGUE URALICHE TRA PREISTORIA E PROTOSTORIA LINGUISTICA *

Introduzione

Approfondendo le teorie, le ipotesi e le ricerche condotte nell'ambito dell'uralistica nel corso dell'ultimo trentennio (1978-2008) incentrate sulle lingue uraliche (origine, affinità, contatti con lingue appartenenti ad altre famiglie linguistiche, ecc.) otterremo un quadro alquanto complesso: da una parte bisogna tener conto del tradizionale **modello genetico** (*Stammbaumtheorie*) che giustifica le caratteristiche delle lingue uraliche in termini di **divergenza**, di famiglia linguistica, di *Urheimat*, di protolingua e di albero genealogico. Dall'altra parte, invece, dobbiamo considerare il **modello areale**¹ (*Wellentheorie*) che pone l'accento sul ruolo della **convergenza**, e che si esprime in termini di aree linguistiche e di mescolanza di lingue.

Nella linguistica finno-ugrica risulta estremamente forte e duratura l'influenza della scuola dei neogrammatici (cf. ad esempio gli studiosi ungheresi Zsigmond Simonyi 1853-1919, Zoltán Gombocz² 1877-1935, ecc.), per cui gli studiosi si occuparono soprattutto di fonetica, di morfologia e di etimologia. La fonologia si afferma solo negli anni Sessanta del XX secolo, ma contemporaneamente si consolidano anche altri metodi di ricerca della linguistica moderna, cioè gli studi areali, tipologici, ecc.

Recentemente l'ipotesi areale riscontrata in ambito uralico è stata considerata un 'breakthrough'³, cioè una svolta, ma anche una rivoluzione. Tuttavia, non esistono soltanto il paradigma tradizionale e gli

* L'autrice ringrazia Ago Künnap, János Makkay, Angela Marcantonio, Pirjo Nummenaho e János Pusztay per l'utile materiale fornito per la stesura del presente saggio.

¹ Cf. Thomason-Kaufman 1988.

² Cf. anche Gombocz-Melich, 1914-1944.

³ Künnap 1998a.

approcci rivoluzionari, ma tutta una serie di proposte innovative fino ad arrivare all'approccio pluridisciplinare che caratterizza alcune scuole (ad esempio quella di Tartu).

Paradigma tradizionale

Per quanto concerne il paradigma tradizionale e la classificazione delle lingue uraliche⁴, l'albero genealogico⁵ convenzionale risulta tuttora largamente utilizzato (fig. 1). Le origini dell'albero genealogico delle lingue uraliche risalgono all'Ottocento, più precisamente alle opere di M. A. Castrén (1854) e di Otto Donner (1879). Tuttavia, se focalizziamo la nostra attenzione sui modelli più importanti, proposti a partire dagli anni Settanta del XIX sec., in ambito ungherese dobbiamo citare i lavori di István Fodor (di cui parleremo più avanti)⁶ e di Gábor Berczki, che in una sua famosa pubblicazione⁷ propone una versione schematica dell'albero (fig. 2-3).

In merito alla cronologia della disintegrazione delle lingue uraliche (*time-depth*) Berczki si basa sulla presenza di prestiti registrati nelle lingue finno-ugriche provenienti da un ramo delle lingue indoeuropee (proto-iraniano) e di conseguenza fissa la fine dell'unità uralica intorno al 4000 a.C. e quella finno-ugrica al 3500-3000 a.C. I proto-ungheresi si staccarono relativamente presto dal ramo ugrico, cioè intorno al 1000 a.C., mentre secondo l'autore le due lingue ob-ugriche si divisero soltanto verso il 10 d.C. Dal ramo finno-permico per primo si staccò il ramo permico (2000 a.C.), che a sua volta si scinderà in due intorno al IX-X sec. d.C. Dall'unità finno-volgaica si staccarono prima i ceremissi negli ultimi secoli del II millennio a.C., seguiti dai mordvini qualche secolo dopo. I lapponi si staccarono dai loro antenati balto-finnici intorno al X sec. a.C. Naturalmente, come afferma l'autore, si

⁴ Cf. Hajdú 1979; Hajdú-Domokos 1978; Austerlitz 1987; Ruhlen 1987; Sinor 1988; Antilla 1989² [1972].

⁵ In Kiefer, 2006: 289.

⁶ Fodor 1975: 349.

⁷ Berczki 1998² [1977]: 28.

tratta solo di un'illustrazione molto schematica, l'evoluzione delle lingue appartenenti a questa famiglia è molto più complessa di così.

Lo studioso ungherese Gyula Décsy, all'inizio del suo *The Common Finno-Ugric Language, 4000 B.C-3000 B.C*⁸ afferma che "Common Finno-Ugric was spoken, it is generally surmised, between 4,000 and 3,000 B.C. in the watershed area of the rivers Kama and the Eastern Dvina west of the Ural Mountains (details in the Uralic family tree printed in the publication *The Uralic Protolanguage*, p. 13). [...] Common Finno-Ugric is a so-called *secondary protolanguage* (see Décsy 1999)."

Per quanto concerne la ricostruzione del lessico proto-uralico, Décsy propone quasi cinquecento radici: "The Uralic Protolanguage (UPL, Décsy 1990.85) listed 472 Uralic etymologies, later 15 further ones were added (Décsy 2001, *Eurasian Studies Yearbook* 73.179-180), about 10 to 15 are always being on their way in or out (in discussion by etymologists in Uralic studies). In statistical uniformity we reckon with 500 Uralic words. All of them are autogenetic creations (*Urschöpfung* by H. Paul's term)."⁹ A pagina 14 del suo *The Uralic Protolanguage*¹⁰, egli illustra la posizione di altri studiosi in merito alla questione delle etimologie uraliche (cf. figg. 4 e 5).

Infine, bisogna attirare l'attenzione sul saggio di Peter A. Michalove "The classification of the Uralic languages: Lexical evidence from Finno-Ugric"¹¹ in cui, alla luce dei dati lessicali di Sammallahti (123 forme bisillabiche ricostruite per l'uralico), l'autore ipotizza quattro rami primari: le lingue finno-permiche, l'ungherese, le lingue ob-ugriche e quelle samoiede. Tale concezione, come afferma lo stesso Michalove, rappresenterebbe una via di mezzo tra la tradizionale rappresentazione a due rami principali e quella di Salminen che, come vedremo in seguito, ne ipotizza addirittura sette!

⁸ Décsy 2006.

⁹ Décsy 2006: 53

¹⁰ Décsy 1990.

¹¹ Michalove 2002: 58-57.

Nell'ambito delle ricostruzioni bisogna tener conto di numerosi dizionari (*FUV*, *SKES*, *MSzFE* e *UEW*, ecc.), nonché dei lavori scrupolosi di singoli studiosi.¹² Un tratto distintivo che caratterizza questi lavori è sicuramente il numero delle etimologie proto-uraliche accettate dai diversi studiosi. Come abbiamo appena citato, Décsy ricostruisce 487 etimologie (cf. Décsy 2001), nell'*UEW* Rédei ipotizza 550 etimologie, mentre Janhunen, rispettando dei criteri fonetici molto rigidi, ricostruisce solo 140 radici proto-uraliche.

Numerosi studiosi si soffermano sugli aspetti statistici relativi alle ricostruzioni¹³, ad esempio Helimski: "The statistics suggests also that many of comparisons accepted in UEW can and must be enlarged and affirmed through adducing counterparts from other daughter languages, and some must be definitely discarded."¹⁴ Le critiche avanzate ad esempio all'*UEW* riguardano anche la questione delle lingue figlie, la loro partecipazione sproporzionata nelle comparazioni che di conseguenza possono condurre a risultati non sempre affidabili. Una critica all'*UEW* viene avanzata anche da Ago Künnap secondo il quale il dizionario di Rédei contiene risultati errati poiché esso "proceeds from the assumption that for reconstructing a word into Proto-Uralic the incidence of the word at least in one Finno-Ugric and in one Samoyed language is sufficient."¹⁵ In occasione del *CIFU* 9 anche Angela Marcantonio si dedica all'esame delle ricostruzioni in ambito uralico (Budenz, Janhunen, Rédei) nel suo intervento "The basic Uralic lexicon and the Uralic paradigm"¹⁶ e giunge alla conclusione che il lessico di base uralico non può essere ricostruito con sicurezza e che la sua esistenza, insieme a quella del nodo proto-uralico, deve essere ri-

¹² *FUV*; *SKES*; *MSzFE*; *UEW*; Janhunen 1981b; Décsy 1990; Itkonen 1992-1995.

¹³ Cf. tra altri Honti 1993.

¹⁴ Helimski 2001: 81.

¹⁵ Künnap 2001a: 183.

¹⁶ Marcantonio 2001: 339-345.

considerata. Per quanto riguarda il *MszFE*, tra gli altri, è degno di nota il saggio di László Klima.¹⁷

È tradizionalmente accettato che il popolo che condivide la lingua dalla quale sono nate le odierne lingue uraliche (le lingue finno-ugriche e quelle samoiede) dovette occupare un territorio geografico ben definito e circoscritto: questo territorio è chiamato 'patria ancestrale' (*Urheimat* in tedesco o *homeland* in inglese). Nel corso della storia dell'uralistica sono emerse in diversi ambiti numerose ipotesi in merito. Tra di esse le principali sono la cosiddetta 'teoria asiatica' (cf. Wiedemann, Castrén, Molnár); la teoria della patria ancestrale nelle regioni del Volga e del Kama; la teoria della vasta patria ancestrale (cf. Ojansuu, Itkonen, Korhonen) e quella della patria ancestrale nelle regioni degli Urali (cf. Hajdú); ecc. L'identificazione del territorio abitato dal popolo proto-uralico ha interessato e interessa tuttora numerosi studiosi: La domanda quindi "Dove si trovava la patria ancestrale delle lingue uraliche?" affascina tuttora linguisti, archeologi, genetisti, ecc. Per arrivare a trattare gli sviluppi degli ultimi tre decenni, riasumiamo brevemente gli antefatti: nell'Ottocento dominava la teoria asiatica (cf. Wiedemann-Castrén). Infatti, essenzialmente alla luce di corrispondenze strutturali, Wiedemann (1838) sosteneva che i finno-ugrici abitassero in Asia centrale. In più Castrén (1849) credeva profondamente nella parentela uralo-altaica. Per la prima metà del Novecento questa teoria viene bocciata e sin dalla fine dell'Ottocento cominciano a spuntare le teorie della paleontologia linguistica (cf. Kuhn, Pictet, Hehn, Ahlqvist, Schrader) che ha come obiettivo lo studio del lessico arcaico. Se le lingue appartenenti a uno stesso ramo hanno dei nomi comuni per designare lo stesso animale o vegetale, allora il nome comune deriva dalla lingua base, cioè dal lessico della popolazione arcaica che conosceva già queste entità e di conseguenza la patria ancestrale deve essere cercata lì dove questi animali o queste piante vivevano in natura. Il primo studioso a utilizzare i dati biogeografici (cf.

¹⁷ Klima 1991.

zoogeografia e fitogeografia/geobotanica) è stato già nell'Ottocento Fëdor Köppen¹⁸ che sosteneva anche la parentela tra i finno-ugrici e gli indoeuropei. Nei suoi lavori analizzava nomi di alberi e il lessico dell'apicoltura e riteneva che questi avessero origini comuni nelle lingue finno-ugriche e indoeuropee. Per questo motivo riteneva anche di dover cercare l'*Urheimat* degli ariani e dei finno-ugrici in zone dove le condizioni climatiche potevano essere favorevoli per l'apicoltura: secondo Köppen questo territorio corrispondeva alla regione della confluenza del Volga e del Kama.¹⁹ In Ungheria anche Zsirai (1937) fu influenzato da questi risultati che sembravano confermare la provenienza dei popoli finno-ugrici – che vivevano di caccia e di pesca – da zone coperte da foreste e ricche di fiumi e laghi. Zsirai cita alcuni esempi dal lessico finno-ugrico che confermavano tale ipotesi, come ad esempio le parole per abete rosso, pino silvestre, renna, ginepro, pino cembro e ne deduce che l'analisi della flora e della fauna con simili strumenti lascia pensare che la patria ancestrale si dovette estendere nell'Europa nord-orientale, più precisamente nelle zone boschive tra il fiume Volga e gli Urali nelle regioni dei fiumi Kama e Bjelaja.²⁰ Lo studioso è ben consapevole dei rischi dovuti a tale metodo (es. la corrispondenza delle sagome foniche non implica corrispondenza di significati, il ruolo esiguo dei fattori storici, ecc), tuttavia abbraccia tale ipotesi con convinzione. Nel numero 41 di *UAJb* (1969), vari studiosi pubblicano sulla questione della localizzazione della patria ancestrale: particolarmente interessante è il saggio di Hajdú sulla "Finnougrische Urheimatforschung"²¹ che offre un sunto delle posizioni precedenti. A questo saggio seguono quelli di Géza De Rohan-Csermak "La patrie primitive des Finno-Ougriens sous l'aspect ethnologique"²², di Denis

¹⁸ Кеппен Федор Петрович (1833-1908); cf. Кеппен 1885 e 1886.

¹⁹ Cfr. Veres (<http://ludens.elte.hu/~briseis/finnugor/ostort/oshver.html>); Klima (<http://ludens.elte.hu/~briseis/finnugor/ostort/oshazakut.html>).

²⁰ Zsirai 1937 [1994]: 113-119.

²¹ Hajdú 1969: 252-264.

²² De Rohan-Csermak 1969: 265-272.

Sinor "Geschichtliche Hypothesen und Sprachwissenschaft in der ungarischen, finnisch-ugrischen und uralischen Urgeschichtsforschung"²³, di Erki Itkonen "Zur geographischen Ausdehnung der finnisch-ugrischen Urheimat"²⁴ e infine quello di Gyula Décsy "Ergebnisse und Methoden in der finnougrischen Urheimatforschung."²⁵

Restando ancora nell'ambito della paleontologia linguistica, dobbiamo tener conto delle ipotesi di altri due studiosi ungheresi: Sebestyén (1951, 1952) e Hajdú (1953). Nel suo saggio del 1951, la studiosa Sebestyén illustra le varie ipotesi basate su fattori biogeografici e paleontologici da Köppen a Béla Kálmán, dopodiché espone la propria concezione in merito alla localizzazione dell'*habitat* arcaico analizzando un numero consistente di zoonimi e fitonimi di origine finno-ugrica tenendo conto anche delle condizioni climatiche dell'epoca. Tralasciando i nomi degli insetti e delle farfalle, focalizza l'attenzione sulla mancanza di nomi comuni per alcuni mammiferi, ad esempio per l'orso, il lupo e il ghiottone, probabilmente perché pronunciare il loro nome era un tabù. In seguito presenta dettagliatamente i nomi di origine uralica e finno-ugrica di molti animali, uccelli, pesci e, infine, di alberi (cf. fig. 6) e riflettendo sulla loro diffusione naturale nel periodo proto-uralico, giunge a formulare la sua ipotesi secondo cui il limite orientale dell'*Urheimat* uralica è rappresentato dagli Urali, a sud era delimitata dal corso superiore del fiume Kama, a occidente si estese almeno fino al tratto superiore-medio del fiume Vyčegda, a nord invece fino alle sorgenti del fiume Pečora. Nel saggio emerge un ulteriore argomento di primaria importanza: i rapporti tra i popoli turchici e indoeuropei. Sebestyén afferma che nel lessico proto-uralico ci sono dei termini che non fanno parte del lessico originale, ma sono reminiscenze dei contatti con altri popoli: dei contatti 'praeurali' tra il popolo uralico e quello turchico da una parte e con gli indoeuropei

²³ Sinor 1969: 273-281.

²⁴ Itkonen 1969: 303-306.

²⁵ Décsy 1969: 307-309.

dall'altra. Da qui deriva l'ipotesi che gli *habitat* degli uralici e degli indoeuropei fossero confinanti. Rispetto all'*Urheimat* uralica, quella finno-ugrica si estese un po' più a sud. Sebestyén rifiuta la posizione di Köppen sulla patria ancestrale dei finno-ugrici, poiché secondo lei durante l'unità finno-ugrica le zone famose per l'apicoltura erano abitate da qualche etnia aria (*praeárja*). Dalla lingua di quest'ultimo popolo i termini, che designarono il 'miele' e le 'api', vennero presi in prestito quando i finno-ugrici appresero da loro l'apicoltura.

Hajdú, nella sua prima teoria sulla patria originale finno-ugrica, tenta di ridurre i sostantivi analizzati, in particolar modo evita di tener conto degli ittionimi. I termini, invece, per 'miele' e 'ape' sono fondamentali anche per lui, poiché ci fanno capire che i popoli finno-ugrici abitarono in zone "popolate" da api (cf. teoria di Köppen). In questo primo momento lo studioso punta sulla zona delle regioni del Volga centrale e del Kama, anche se non esclude che l'*Urheimat* si sarebbe potuta estendere fino alla Siberia occidentale (cf. fig. 7). In base alla sua seconda teoria (negli anni Sessanta), in cui utilizza le mappe di polline e ancor una volta il lessico della flora (dieci nomi di alberi che ricorrono in almeno una lingua di ogni sottogruppo delle lingue uraliche: abete rosso, pino cembro, abete bianco, betulla, pioppo, salice, pino silvestre, larice, olmo montano), all'inizio e verso la metà dell'Olocene Medio l'*Urheimat* uralica si estendeva su ambedue i lati degli Urali settentrionali, incluso anche la zona delle sorgenti del fiume Pečora e il corso centrale e inferiore del fiume Ob.

Per lungo tempo la ricerca dell'*Urheimat* in Ungheria è svolta solo con i metodi della linguistica. L'interesse degli archeologi inizia dagli anni Sessanta con la pubblicazione di Gyula László.²⁶ Per questo studioso, in base a dati archeologici, antropologici, linguistici e storiografici, l'*Urheimat* uralica non si trova a est, ma a ovest e i singoli gruppi sviluppatasi dopo la disgregazione della comunità arcaica migrarono da occidente verso oriente. Secondo la teoria di László, che sfrutta an-

²⁶ László 1961.

che i risultati della paleontologia e della palinologia, la patria uralica si espandeva dell'attuale territorio della Polonia attraverso il Baltico fino alla regione del fiume Oka. Itkonen, che negli anni Sessanta tenta di conciliare le teorie tradizionali con quelle archeologiche, giunge alla conclusione che la zona abitata dai popoli proto-uralici si estendeva dagli Urali fino al mare Baltico collocandone il centro nelle regioni del Volga, mentre Hajdú ipotizza la stessa nella Siberia occidentale e nord-occidentale. Décsy fissa l'unità della lingua proto-uralica al 4000 a.C. "in the area along the Forest Zone-Steppe-Border (mainly north of it) between the Volga Bend in Eastern Russia and the Ob River in Western Siberia."²⁷ Nel 2001 Fodor afferma che la vicinanza dei mordvini agli ob-ugrici e ai samoiedi, piuttosto che ai ceremissi, non è sostenuta da tracce archeologiche. Lo studioso colloca gli antenati dei mordvini nelle regioni dell'Oka e del Sura, mentre dei ceremissi nelle regioni del Vjatka. Queste zone però non possono essere poste in relazione con gli antenati ugrici che dovettero vivere migliaia di chilometri più a est, mentre i mordvini solo in seguito alla conquista russa, cioè dopo il XVI secolo migrarono verso le regioni del Volga nei pressi di Samara, e successivamente verso i territori situati ancor più a est.²⁸ Fodor identifica gli antenati uralici nella popolazione della cultura neolitica delle regioni degli Urali e del Kama (4000-3000 a.C.), che comprese anche le ampie zone che si trovano a est e a ovest degli Urali. Gli uralici abitarono su entrambi i lati degli Urali e nelle foreste orientali dell'Europa orientale. Tale concezione è abbastanza vicina alle teorie proposte da Černecov e da Hajdú.²⁹

Tuttavia Fodor è molto attivo già negli anni Settanta: nel 1975 pubblica il suo *Verecke híres útján* che nel 1982 appare anche in inglese con il titolo *In search of a new homeland - The Prehistory of the Hungarian People and the Conquest*. In questo libro l'autore illustra la preistoria

²⁷ Décsy 1990: 12.

²⁸ Fodor 2001: 153-155.

²⁹ Fodor 2001: 157.

degli ungheresi dal periodo unitario finno-ugrico fino alla Conquista della patria nel 895. Il testo offre un'interessante lettura e ci illustra anche la metodologia in vigore in quegli anni. Secondo il nostro autore, poiché l'ungherese e le lingue ob-ugriche condividono non solo i termini per 'cavallo', 'sella', 'briglia', 'frusta', ma anche quelli per definire l'età dei cavalli, si può presupporre che questi popoli un tempo vivessero insieme. "The ancient Hungarians and the ancestors of the Ob Ugrians undoubtedly parted company before 500 B.C., as is convincingly shown by both linguistic and archaeological data. It therefore follows unequivocally that Hungarian horse-breeding has a history stretching back over more than two and a half thousand years."³⁰ Al di là dei dati linguistici Fodor sottolinea l'importante contributo da una parte della paleobotanica (o archeobotanica): "Interesting source material is provided for researchers into archaeobotany by the plant seeds which occur in the soil or their impressions on the sides of vessels. With their help we can find out whether the inhabitants of the region in question worked the land and, if they did, what kind of crops they grew. Our knowledge of those earliest times is enriched by the findings of pollen analysis. This is because the marshy deposits of earlier times have preserved the pollen of the plants of a few thousand years ago. From it the experts are able to reconstruct the primitive vegetation, which is of considerable usefulness to the researcher into prehistory."³¹ e dall'altra quella della geografia storica: "In addition to the above, we may mention one further branch of science which certainly demands the attention of the researcher dealing with the early history of humanity: historical geography. The conditions and transformations of the Ice Age are of particular importance, since the areas covered by a sea of ice were in general unsuitable for human habitation. Later, too, changes in the climate often determined the way of

³⁰ Fodor 1975: 24-25.

³¹ Fodor 1975: 27.

life and economic system of the inhabitants of a given region, but in ancient times man was even more at the mercy of nature's forces."³²

Naturalmente, come i suoi predecessori, anche Fodor apprezza il supporto offerto dalle mappe botaniche, zoologiche o biogeografiche, anche se è ben consapevole dei rischi evidenziati dai suoi colleghi linguisti.³³ Infatti, nella localizzazione della patria ancestrale attribuisce anch'egli più valore e importanza ai nomi di alberi giungendo alla conclusione che "the earliest dwellings were situated in the forest belt and not in either the Eurasian plains or the off-shore islands."³⁴ Alla luce dei dati archeologici sembrerebbe che all'inizio del neolitico gruppi abbastanza numerosi di cacciatori abbandonassero la patria uralica migrando sia verso est sia verso ovest. Fodor definisce tale fenomeno 'la prima dispersione' che fu completata per la fine del millennio in base alla successiva differenziazione della precedente cultura materiale che caratterizzò l'intera zona dalla Finlandia all'Angara. I gruppi che migrarono verso est vengono identificati come samoiedi, mentre i finno-ugrici che restarono nelle regioni degli Urali si spostarono a ovest, nella valle del Kama. Per quanto riguarda l'insediamento di questi popoli i dati archeologici parlano abbastanza chiaramente: "By taking stock of the later periods in the history of these peoples, we are able to answer the question of where in the vast Finno-Ugrian territory stretching from the Ob to the Baltic each group would have lived at that time. In the community living to the east of the Urals we see in all probability the ancestors of the modern Voguls, Ostyaks and Hungarians, i.e. the Ugrians. On the European side of the Urals, the Permians lived in the valley of the Kama river, while to the west of there, along the Volga and almost as far as the Baltic, lived the ancestors of the Common Finns and the Volga Finns, still unified."³⁵ I popoli finno-ugrici vengono identificati con la cultura Volosovo di cui al-

³² Fodor 1975: 28.

³³ Fodor 1975: 49-50.

³⁴ Fodor 1975: 50.

³⁵ Fodor 1975: 87.

cuni gruppi cominciarono ad avanzare verso ovest occupando anche le regioni del Volga superiore e dell'Oka. Naturalmente dopo le guerre iniziali, i popoli confinanti vissero in una relativa pace. Ma, intorno al 2000 a.C. dal sud appare un nemico che incute terrore e che invade proprio le regioni del Volga superiore e dell'Oka: in base a reperti archeologici tale popolo è chiamato "Fatyanovo" e secondo molti studiosi parlano una lingua indoeuropea, probabilmente l'antico iraniano. La loro invasione permise però la diffusione di una cultura più avanzata insieme all'allevamento di animali. Infatti, le prime tracce di tale cultura risalgono al 1750-1500 a.C. circa: "From the evidence thus provided, it appears that the earliest domesticated animals of the Volga Finno-Ugrians were the sheep, the goat, the pig and the cow – which is not merely a matter of chance, since the Fatyanovo people bred precisely these animals. In this context it is worth pointing out that in a number of Finno-Ugric languages the names for the sheep, the goat and the cow are of Proto-Iranian origin, which on the one hand indicates that the language of the Fatyanovo people was, as many people have maintained, an Iranian one and on the other illustrates – in conjunction with other data – the route by which animal keeping spread."³⁶

Una considerazione interessante riguarda la discendenza degli ob-ugrici: secondo il nostro autore essi hanno una duplice origine. Gli antenati degli ob-ugrici che si trovano più a sud, nel periodo ugrico occupano soprattutto le steppe della Siberia occidentale e le steppe boscoscose, patria questa anche dei proto-ungheresi. Però come si è detto precedentemente, una parte notevole dei finno-ugrici si sposta verso le regioni del Kama e quindi la comunità popola due aree geografiche distinte. Ci sono molte incertezze anche intorno ai proto-ungheresi e la loro patria originale. Secondo Fodor i clan proto-ungheresi fanno parte della comunità ugrica e occupano le steppe boscoscose ai confini meridionali del loro territorio nei pressi del Tobol e dell'Ishim (fig. 8).

³⁶ Fodor 1975: 104.

Anche Fodor s'interroga sui vicini dei popoli ugrici e giunge alla conclusione che le regioni meridionali degli Urali furono abitate certamente da proto-iranici, da sauromati o sarmati, di cultura Andronovo, ma contemporaneamente qui vivono anche i proto-ungheresi.

Proseguendo nella rassegna dei più importanti lavori di questi decenni incontriamo una pubblicazione italiana a cura di Csillaghy³⁷ che tra l'altro contiene due saggi degni di nota. Si tratta del volume *La lingua e la cultura ungherese come fenomeno areale*. Il primo saggio è di Hajdú³⁸ sulla classificazione delle lingue uraliche, mentre il secondo è di Csillaghy³⁹ dal titolo "Antico e medio iranico e parlate turche antiche in area uralica". Nel suo saggio Hajdú affronta la questione della classificazione delle lingue uraliche dal punto di vista areale: "[...] dobbiamo però dimenticare la suddivisione di tipo storico-genetico e sulla base delle autentiche realtà linguistiche, vale a dire delle concordanze tipologiche e materiali concrete dobbiamo accostare le lingue fra di loro, non preoccupandoci nemmeno della circostanza che le concordanze materiali siano spiegabili facendo ricorso a fatti di ordine genetico oppure areale (fig. 9)."⁴⁰ La studiosa Csillaghy illustra in maniera dettagliata gli obiettivi "di una linguistica areale e insieme tipologica" nell'ambito dell'uralistica e ipotizza un rapporto di tipo areale tra le lingue uraliche e quelle iraniche, motivo per cui alcune lingue uraliche conservano tuttora delle parole di origine iraniana. Csillaghy afferma anche che l'area uralica sia "un'area teatro del formarsi e sciogliersi nei millenni di complessi giochi di leghe linguistiche."⁴¹ In alternativa alle varie ipotesi di affinità genetiche (indo-uralico, uralo-altaico o nostratico) gli studiosi di linguistica areale si esprimono in termini di "convergenza areale, tipologica, dovuta a prestito o interferenza o cal-

³⁷ Csillaghy 1977-1981.

³⁸ Hajdú 1977-1981: 7-20.

³⁹ Csillaghy 1977-1981: 21-69.

⁴⁰ Hajdú 1977-1981: 13.

⁴¹ Csillaghy 1977-1981: 29.

co fra lingue storiche e non fra protolingua o lingua-base [...].”⁴² In seguito analizza i prestiti iranici acquisiti in tre momenti differenti, vale a dire durante una lega finno-ugrica, una ugrica e infine una finno-baltica o finno-volgaica e poi riflette sulla natura degli ‘altaismi’.

Nel 1980 si giunge alla quinta edizione del *Congressus Internationalis Fenno-Ugristarum (CIFU)* tenutosi a Turku dal 20 al 27 agosto. Sfolgiandone gli *Acti* è la Pars VII/Section 4 ad attirare in particolar modo l’attenzione; qui troviamo tre saggi pertinenti ai fini del presente contributo. Il primo è di Lajos Kazár: “Uralic-Japanese Language Comparison”⁴³. L’articolo è abbastanza breve, ma l’autore invita il pubblico e i futuri lettori a leggere anche il suo testo pubblicato ad Amburgo.⁴⁴ L’ipotesi dell’autore concerne o un probabile rapporto genetico tra il giapponese e le lingue uraliche o in alternativa un lungo periodo (vari millenni) di contatti areali in epoca proto-uralica. Il saggio pubblicato negli *Acti*, dopo una breve introduzione, contiene degli esempi di comparazione tra lingue uraliche e il giapponese. Il secondo saggio è di John H. Koo e ha per titolo “Eskimo as a Member of the Uralo-Altaic Family: Some Structural Similarities.”⁴⁵ Come si evince dal titolo l’autore, per suscitare interesse, propone alcuni confronti grammaticali, piuttosto che lessicali tra l’eschimese del gruppo Yupik (soprattutto del dialetto Yuk) e alcune lingue uralo-altaiche. Il terzo saggio che intendo citare è di Elli Pudas Marlow: “Uralic-Dravidian Hypothesis: What Evidence?”⁴⁶ Anche in questo caso è opportuno parlare di proposta piuttosto che di risultati: infatti, l’autrice non fa altro che presentare un elenco di parole ricostruite proto-finno-ugriche (94) con le rispettive radici proto-samoiede e dravidiche per sostenere la tesi di una possibile relazione genetica tra le due famiglie non escludendo neanche la possibile validità del macro-gruppo nostratico.

⁴² Csillaghy 1977-1981: 32.

⁴³ Kazár 1981: 210-215.

⁴⁴ Puzstay 1980.

⁴⁵ H. Koo 1981: 216-224.

⁴⁶ Pudas Marlow 1981: 245-250.

Nel 1981 appare in Ungheria un altro testo importante di Gyula László: *Őstörténetünk* [La nostra preistoria]. Si ritiene importante darne notizia anche perché lo studioso è divenuto famoso per un suo precedente scritto del 1978, ovvero *A 'kettős honfoglalás'* [La doppia conquista della patria].

Negli anni Novanta anche la seconda teoria di Hajdú viene superata. In base ai nuovi risultati, un altro studioso ungherese, Péter Veres pubblica svariati importanti saggi sulla preistoria ungherese e uralica sostenendo che la patria originale deve essere cercata nelle zone centro meridionali degli Urali. Tra i suoi contributi merita la nostra attenzione "Az uráli és magyar őshaza meghatározása a legújabb adatok fényében"⁴⁷ [La definizione della patria uralica e ungherese alla luce dei dati più recenti] in cui anch'egli illustra la tesi di Köppen e i risultati più recenti delle ricerche attuali. Naturalmente rifiuta la posizione di quest'ultimo visto che le api mellifere non erano diffuse soltanto nella montagna Altaica (fino a Novokuznyec), ma anche molto più a nord, oltre gli Urali, nelle regioni limitrofe fino all'Ob centrale. La patria uralica e finno-ugrica deve essere localizzata nelle zone delle culture archeologiche mesolitiche e neolitiche ai due lati degli Urali. Secondo Veres, la dissoluzione della comunità linguistica finno-ugrica risale con molta probabilità al 2600-2100 a.C. a causa dell'impaludamento del territorio. A causa del sovrappopolamento, una parte dei finno-ugrici migra verso altre zone. Gli antenati degli ungheresi, dal nord, dalla patria ugrica (oltre gli Urali), dalle aree sud-orientali della zona forestale migrano (anche questa volta a causa dell'impaludamento) verso sud, verso le steppe. Gli antenati ungheresi diventano classici nomadi equestri dopo la svolta del millennio II-I a.C., quando si diffonde l'allevamento degli animali nelle steppe eurasiatiche come modello economico-culturale. L'antropologia moderna sostiene che il profilo antropologico degli ungheresi 'conquistatori della patria' risale al XII-II sec. a.C., intorno al lago Aral, la montagna

⁴⁷ <http://finnugor.elte.hu/ostortenet/oshveresp.htm>.

Mugodžary e le zone aride del basso Volga. Secondo Veres gli antenati degli ungheresi non vissero mai nelle regioni europee degli Urali, nelle zone boschive del Volga e del Kama come si sostiene spesso in Ungheria a causa dell'ampia diffusione della concezione errata di Köppen. Ad ogni modo, sembra che concordino tutti gli studiosi che la patria doveva trovarsi nelle vicinanze, più o meno estese, degli Urali.

Nel 1990 appaiono il già citato *The Uralic Protolanguage: A Comprehensive Reconstruction* di Gyula Décsy e gli *Atti di CIFU 7* in cui numerosi saggi sono dedicati ad argomenti che concernono le relazioni degli uralici con gli altri popoli confinanti (indoeuropei⁴⁸, popoli altaici⁴⁹, ecc.⁵⁰), ma non solo. Il volume accoglie anche un singolare saggio di Otto Sadowszky sugli indiani Penuti e i popoli finno-ugrici.

Come abbiamo visto già precedentemente, in Ungheria ormai da molto tempo vengono considerati anche i dati archeologici (cf. es. Fodor). L'archeologia ha dimostrato anche che i mordvini e i ceremissi (finno-ugrici volgaici) probabilmente non avevano una patria ancestrale comune. In *CIFU 7* János Makkay tratta nei dettagli la preistoria degli indoeuropei e dei finno-ugrici. Secondo lo studioso le zone attualmente coperte da foreste dalla Finlandia fino alla Siberia occidentale cominciarono ad essere popolate a partire dal X-VII millennio a.C. Egli s'inserisce anche nel dibattito sull'ipotesi Indo-Uralica, negando la sua validità in base ai risultati archeologici. Per fatti cronologici esclude anche la possibilità di contatti tra proto-uralici e proto-indoeuropei, dato che alla luce dei dati disponibili, i primi contatti poterono avvenire solo dopo la disintegrazione dell'unità indoeuropea e quando i primi gruppi "indo-iraniani" iniziarono a invadere le zone a est dagli Urali. Per quanto concerne invece la questione della patria originale è interessante il 6. punto delle conclusioni: "PFU – FU speaking population groups never lived on territories to the east of the Ural in prehistoric times. The PFU

⁴⁸ Makkay 1990: 55-83; Dezsó 1990: 23-29; Fatneva 1990: 108-113.

⁴⁹ Carlson 1990: 229-235.

⁵⁰ Pusztay 1990: 236-238; Sammallahiti 1990: 7-12; Rot 1990: 30-35.

homeland lay on the Russian plain, originally perhaps in the marginal zone of the ice cap, later in the forest zone and partly to its north, on the entire territory between the Baltic and the Ural.”⁵¹

Nel 1993 vede la luce *Comparative-Historical Linguistics: Indo-European and Finno-Ugric* a cura di Bela Brogyanyi e Reiner Lipp.⁵² La sezione VIII. *Finno-Ugrica and Altaica* contiene sei saggi, tutti di studiosi illustri. Il primo saggio è di Gábor Berczki: “The character and the scale of Turkic influence on the structure of Finno-Ugric languages” in cui egli descrive le influenze turciche osservabili nelle lingue finno-ugriche, come ad esempio l’acquisizione di onomatopee in alcune lingue come il mordvino, il ceremisso, il votiano e il siriano; l’acquisizione di alcuni suffissi, del cosiddetto modello “izafet”, di pronomi e di posposizioni e di alcuni verbi. Il secondo saggio è di Gyula Décsy sulle “Lexical innovations of the Volga-Finnic epoch”. Lo studioso presenta le due posizioni contrastanti concernenti il nodo finno-volgaico la cui validità è stata messa in dubbio a causa del già menzionato carattere particolare del mordvino. Egli stesso si unisce al gruppo degli “unitarianists”, cioè di coloro che sostengono la validità del nodo, mentre del gruppo “rejectionalist” fa parte ad esempio Berczky. Décsy elenca 50 etimologie di origine finno-volgaica, ovvero forme presenti sia in ceremisso sia in mordvino, per sostenere la sua tesi.

Attualmente le ricerche sulla preistoria uralica stanno dando risultati diversi riguardo la patria ancestrale dei finlandesi, dei finno-ugrici orientali e dei samoiedi. Tuttavia punto comune è l’esistenza della lingua base uralica per cui dovette esistere anche una zona geografica dove questa popolazione, parlante la stessa lingua base, avrebbe dovuto vivere. Le teorie pertinenti hanno in comune anche il fatto che esse collocano le popolazioni uraliche verso sud, e quindi questi popoli avanzarono verso nord seguendo il ritiro del ghiaccio. Tale visione è presente anche nella tradizionale teoria Urali-Siberia occidentale: Fo-

⁵¹ Makkay 1990: 74.

⁵² Brogyanyi-Lipp 1993.

dor e Veres hanno sempre sottolineato le radici mediterranee dei reperti archeologici relativi alla popolazione arcaica uralica. Per László Klima lo sviluppo dell'unità della lingua base è presumibile solo se si pensa a un territorio che si espande per una vasta fascia da est a ovest. Quindi i popoli arcaici uralici nei millenni IV e III dovettero popolare tutto il territorio coperto da foreste e da una vegetazione tipica della tundra dall'attuale Finlandia fino alla Siberia occidentale.

I revisionisti

A partire dagli anni Ottanta le ipotesi dei revisionisti e dei rivoluzionari guadagnano sempre più terreno in ambito uralistico. Tra i revisionisti possiamo menzionare tra gli altri Itkonen, Carpelan, Koivu-lehto, Parpola, Häkkinen, Salminen, Viitso, ecc. Nell'ambito delle discussioni accese, una delle più importanti concerne ancora il modello dell'albero genealogico delle lingue. Tale modello è stato criticato già precedentemente e ci sono stati tentativi di sostituirlo con "cespugli" (*bokor*), con il modello a pettine o a onde: nemmeno quest'ultima è una novità nella rappresentazione dei rapporti di parentela. Häkkinen critica aspramente il modello dell'albero genealogico delle lingue uraliche⁵³, poiché non lo ritiene adatto a rappresentare i rapporti di parentela tra le varie lingue, tuttavia non rinuncia definitivamente all'esistenza della lingua base. Lo stesso studioso propone un modello diverso, un modello "a cespuglio" che è neutro dal punto di vista cronologico.⁵⁴ Sia Sammallahti che Korhonen⁵⁵ rifiutano la proposta di quest'ultimo. Per Larsson l'albero genealogico delle lingue uraliche è un qualcosa di necessario, anche se non rappresenta adeguatamente l'evoluzione e i rapporti tra le lingue in questione.⁵⁶ L'albero genealogico convenzionale è (quasi) binario, si sviluppa verso ovest, mentre la distanza genetica tra le lingue geograficamente vicine diminuisce da

⁵³ Häkkinen 1984: 1-2.

⁵⁴ Häkkinen 1983: 383-384.

⁵⁵ Sammallahti 1990: 7-8; Korhonen 1984: 248-249.

⁵⁶ Larsson 1981: 45, 1990: 232, 1996: 35.

est a ovest. Questo indica anche che l'*Urheimat* uralica dovrebbe essere ricercata a est delle regioni degli Urali. Gli aspetti negativi relativi a questo modello ad albero sono stati approfonditi e messi in evidenza da numerosi studiosi. Un primo dibattito si è sollevato proprio intorno alla classificazione delle lingue finno-permiche⁵⁷, poiché sono stati messi in dubbio i presunti rapporti tra le lingue di questo ramo e la validità del sottogruppo volgaico: "It must be concluded that in comparison with the well-established protolanguages, the intermediate proto-languages represent a different kind of theoretical construct and, consequently, another taxonomic category. Calling them 'areal genetic units' in the Helimskian sense seems an appropriate terminological choice."⁵⁸ Le lingue volgaiche comprendono le lingue mari e mordvino, ma la classificazione sembra essere geografica piuttosto che linguistica: probabilmente dal punto di vista linguistico il mordvino è più vicino alle lingue finno-lapponi che a quelle mari⁵⁹, mentre l'esistenza del proto-finno-lappone⁶⁰ appare ormai saldamente attestata. Il finlandese Salminen⁶¹ tratta dettagliatamente le problematiche non solo dell'albero genealogico quasi completamente binario, ma anche dei vari nodi: finno-sami; volgaico; ugrico e ob-ugrico; finno-permico, finno-volgaico e finno-ugrico. L'albero genealogico di Itkonen risulta più "semplificato" rispetto ad esempio a quello di Décsy, poiché lo studioso – in base ad analisi lessicali e statistiche – mette in dubbio la validità dei nodi finno-lappone, volgaico e balto-finnico. La distanza cronologica tra il proto-finno-volgaico e il proto-finnico è talmente minima da mettere seriamente in dubbio la necessità di ulteriori nodi. Tra le lingue volgaiche è il ceremisso che occupa la posizione più debole; infatti, Itkonen afferma che "Within the whole Finno-Volgaic group Mari seems to remain a kind of associate member ra-

⁵⁷ Cf. Häkkinen 1983: 83; 1984: 8; Sammallahti 1998: 119-122.

⁵⁸ In Salminen 2001: 389.

⁵⁹ Helimski 1982: 25-; Antilla 1989: 301; Manzelli 1993: 517-518; ecc.

⁶⁰ Cf. Hajdú 1992: 121-127; Korhonen 1981: 22-53.

⁶¹ Salminen 2002.

ther than a member proper"⁶². Per questo motivo Itkonen elimina due nodi intermedi: il nodo volgaico (Volga-Finnic) e quello finno-lappone (Lappo-Finnic): "Whether the very notion of a Finno-Volgaic proto-language proves to be necessary or not, it is obvious that the assumed descendants of it – Finnic, Lappic, Mordvin and Mari or their preforms – have been relatively independent units within the Uralic family of languages for a long time."⁶³

In *Finnugor kalauz*⁶⁴ il nodo finno-volgaico 'si esplose' direttamente in finno-sami, mordvino e mari, mentre Korhonen ipotizza una scissione in finno-sami e finno-mordvino. Secondo quest'ultimo (1984) il proto-uralico si è scisso in finno-ugrico e samoiedo ca. 6000-4000 a.C., anche se Sammallahti propone una datazione diversa: 4500 a.C. Inoltre, Korhonen non accetta la validità del nodo volgaico (tra il mordvino e il ceremisso e il nodo finno-volgaico). Sammallahti propone una protolingua finno-lappone (finno-sami o proto-finnico antico), mentre la scissione di questa presunta protolingua in finnico e in lappone risulterebbe al 2500 a.C. circa.

Nel 1997, appare l'opera di Viitso e nel 1998 quella di Abondolo: entrambe contengono delle classificazioni che contraddicono quella tradizionale.

Riguardo le datazioni della dissoluzione delle lingue uraliche notevoli risultati sono raggiunti grazie anche alle ricerche di Koivulehto.⁶⁵

Certo, per quanto riguarda l'albero genealogico, è stata messa in dubbio più volte non solo la validità del ramo samoiedo, ma anche l'adeguatezza del modello stesso. Janhunen⁶⁶ sottolinea la necessità di un albero non più binario che tenga presente anche i contatti areali. Inoltre, lo studioso elimina il nodo ob-ugrico, mentre 'esplose' il finno-mordvino in finnico, sami e mordvino. Il modello 'a pettine' di

⁶² Itkonen 1997: 260.

⁶³ Itkonen 1997: 260.

⁶⁴ Csepregi-Bereczki 1998.

⁶⁵ Koivulehto 1999.

⁶⁶ Janhunen 2000: 59-76.

Janhunen consiste in vari rami (o denti), non solo i due cui si fa riferimento precedentemente.

Salminen⁶⁷ invece afferma che “[t]he Uralic family is a chain of seven, or more likely nine, separate branches, which derive directly from Common Uralic. The hesitation about the exact number of primary branches is due to the fact that while Sámi, Finnic, Mordvin, Mari, Permian, and Samoyed are beyond doubt as historical linguistic entities, with a host of common innovations in each, the same is far from true about the alleged Ugrian branch, consisting of Hungarian, Mansi, and Khanty.”

Prima di proseguire questo viaggio immaginario, è utile riassumere *in nuce* le varie ipotesi sulla patria ancestrale uralica e finno-ugrica. Dagli anni Trenta del XX secolo, a seguito delle ricerche archeologiche di Indreko e Moora, si è sviluppato anche un altro filone parallelo: gli esponenti di questa nuova corrente sostengono che già nel periodo dell’Età della Pietra – nel III millennio a.C. – il Baltico fosse popolato da finno-ugrici, e giungono a ipotizzare che gli antenati dei finlandesi abitassero già nel VIII-VII millennio a.C. nel loro *habitat* attuale.

Itkonen, negli anni Sessanta, ha cercato di conciliare le teorie ‘tradizionali’ con le opinioni degli archeologi finlandesi affermando che la patria ancestrale si sarebbe espansa dagli Urali fino al Baltico.

Meinander, anch’egli archeologo finlandese, negli anni Ottanta sostiene che i gruppi che popolavano l’attuale Finlandia più di 9000 anni fa arrivassero dall’est. Tale concezione contraddice le teorie paleolinguistiche convenzionali soprattutto a causa di problemi cronologici.

Volendo riassumere, possiamo dire che a partire dagli anni Sessanta prevalgono tre ipotesi principali per quanto riguarda la patria ancestrale dei popoli uralici (famiglia linguistica divergente):

1) l’*Urheimat* convenzionale, in una zona ristretta a est (Cf. Janhunen 2001: 38);

⁶⁷ Salminen 1997: 84-85.

- 2) l'ipotesi dei revisionisti A: una zona ristretta a ovest (Koivulehto 1983);
- 3) l'ipotesi dei revisionisti B: dalla Fenno-Scandinavia agli Urali (Suhonen 1999);
- 4) ed infine la posizione dei cosiddetti 'rivoluzionari'.

Nel 2000 appare *Time Depth in Historical Linguistics* a cura di Renfrew, McMahon e Trask. La sezione IV 'Family Affairs: Indo-European and Uralic' è, come si evince dal titolo, dedicata anche a questioni uraliche: in particolar modo dobbiamo evidenziare il saggio di Kalevi Wiik sui processi linguistici nell'Europa del Nord⁶⁸ e il contributo di Raimo Antilla sui contatti indo-europei e balto-finnici.⁶⁹

Nel 2000, a Tartu tra il 7 e il 13 agosto ha luogo CIFU 9. A mio avviso gli *Atti* di questa edizione e le relazioni plenarie risultano di particolare importanza per gli studi uralistici e per la finno-ugristica: Carpelan⁷⁰, Janhunen⁷¹, Viitso⁷² e Rédei⁷³ focalizzano l'attenzione nuovamente su questioni concernenti la patria ancestrale, la classificazione, le affinità linguistiche e la ricostruzione. Il lavoro di Christian Carpelan è complesso e ricco di dati per cui risulta difficile riassumerlo in poche righe. Per comprendere la sua posizione bisogna conoscere le sue convinzioni "(1) that archaeologically discernible waves of influence have also transmitted linguistic influence and (2) that waves of influence which have transmitted linguistic traits are also archaeologically perceptible".⁷⁴ Cioè secondo il nostro studioso una cultura archeologica definita attraverso la ceramica (produzione femminile che presuppone la condivisione di una tradizione comune, dello stesso "pattern book") rappresenta una "mating network", un'identità (cul-

⁶⁸ Wiik 2000: 463-479.

⁶⁹ Antilla 2000: 481-528.

⁷⁰ Carpelan 2000: 7-38.

⁷¹ Janhunen 2000: 59-76.

⁷² Viitso 2000: 109-126.

⁷³ Rédei 2000: 153-178.

⁷⁴ Carpelan 2000: 9.

turale ed etnica) comune e molto probabilmente anche un vernacolo comune. Dopo la prima parte introduttiva, partendo dal paleolitico, Carpelan presenta le varie culture/colonie archeologiche presenti in Nord Europa, i loro spostamenti, i fenomeni di colonizzazione e quelli che hanno portato alla formazione delle lingue uraliche. Carpelan colloca la patria ancestrale nella regione del Volga e dell'Oka: "I suggest that it was the in the Volga-Oka area that the reconstructible PU developed on the basis of one of the two alternatives suggested above. From there, Uralic linguistic elements spread all over the PU area as part of the cultural waves of influence."⁷⁵ Le comunità "Combed Ware" (ceramiche a pettine) corrisponderebbero a popoli finno-ugrici più evoluti rispetto ai gruppi Lyalovo; la comunità Fat'yanovo possedeva una lingua baltica, quella "Net ware" parlava una lingua volgaica, ecc. In base alle testimonianze archeologiche, Carpelan sostiene anche che i sami sono una popolazione che nel tempo ha sostituito la propria lingua di origine, tuttora sconosciuta con una finno-ugrica. I suoi risultati, inoltre, contraddicono il tradizionale modello ad albero e suggeriscono piuttosto un modello a cespuglio.

Janhunen nel suo "Reconstructing Pre-Proto-Uralic typology spanning the millennia of linguistic evolution" difende le ipotesi convenzionali dagli attacchi del cosiddetto "anti-Uralic movement". Per quanto riguarda la patria originale, lo studioso sostiene la validità del modello "migration and diffusion" contro quello "explosion and disintegration" proposto da Sammallahti nel 1995 e colloca la patria uralica "fairly far in the south, in the forest steppes of Southern and Southwestern Siberia [...]".⁷⁶ In merito al 'time depth' Janhunen sostiene che il proto-uralico sia un fenomeno neolitico e forse anche mesolitico e quindi l'unità va spostata a circa 9000 - 7000 anni fa. Tendenzialmente sostiene l'ipotesi uralo-altaica anche se alcune affinità strutturali potrebbero essere spiegate mediante universali implicazionali e contatti

⁷⁵ Carpelan 2000: 18.

⁷⁶ Janhunen 2000: 63.

relativamente successivi. Infatti, nelle conclusioni dichiara che “If we try to locate the specific areal environment in which the Pre-Proto-Uralic transformed into Proto-Uralic, the Altaic complex would, in spite of the chronological discrepancy, seem to offer the most likely point of comparison”, e non l’area paleo-siberiana sostenuta da Pusztay.

Nella sua relazione (ricca anche di rappresentazioni grafiche e carte geografiche), Viitso affronta in maniera approfondita la questione della “Finnic affinity”. Alla luce della gerarchia delle scissioni in ambito finno-uralico lo studioso propone alcune alternative possibili rispetto alla teoria tradizionale. Dei tre alberi proposti dallo studioso e riportati in Appendice (fig. 10) probabilmente uno è storicamente corretto e valido. Con il supporto delle analisi dei tratti innovativi dei vari dialetti, Viitso giunge alla conclusione che al di là delle varie *Sprachbünde*, i ‘successori’ del proto-finnico sono l’ugala (estone meridionale), il livone e il neva.

Nel suo intervento Künnap si concentra soprattutto sui risultati dei comparativisti tradizionali; infatti, secondo lo studioso, essi non hanno ricostruito il proto-uralico, ma la *lingua franca* delle lingue uraliche, vale a dire la lingua utilizzata per gli scambi essenzialmente nelle zone periglaciali caratterizzate da un alto livello di unità linguistica. Lo studioso Keresztes s’inserisce nel dibattito tra Künnap e Janhunen commentando la relazione di quest’ultimo. Rédei percorre, dal proprio punto di vista, le ipotesi ‘scientifiche’ e ‘poco scientifiche’ in merito alla patria originale e alla proto-lingua dagli anni Cinquanta sino alla fine degli anni Novanta.

Nel 2001 sono pubblicate “On the paradigms of Uralic comparative studies” di Juha Janhunen⁷⁷ e “Die ungarische Uralistik an der Jahrtausendwende (ein kritischer Rückblick)” di Honti⁷⁸ e nello stesso anno vede la luce anche *Early Contacts between Uralic and Indo-European: Lin-*

⁷⁷ Janhunen 2001: 29-41.

⁷⁸ Honti 2001: 116-150.

*guistic and Archaeological Considerations*⁷⁹ che raccoglie gli *Atti* del Simposio internazionale tenutosi tra l'8 e il 10 gennaio del 1999 presso l'Università di Helsinki. L'imponente volume ospita i risultati di ricerche che nascono dal connubio tra archeologia e linguistica e che intendono fornire delle risposte a quesiti relativi ai rapporti tra gruppi uralici e indo-europei. Il già citato Carpelan pubblica un saggio sulle colonie paleolitiche e mesolitiche nell'Europa del Nord, ma è anche coautore, insieme ad Asko Parpola, di un altro saggio sui proto-uralici e proto-ariani. Secondo i due studiosi "[...] the Volga-Oka interfluvium is the region where the earliest ceramics of this part of Europe are first found. This earliest pottery is the *Upper Volga Ware* (c. 5900-5000 calBC) from which the *Sperrings Ware* (5300-4500 CalBC), the first ceramics of eastern of Fennoscandia, was derived. The people who made these early ceramics may have spoken a language ancestral to Proto-Uralic, rather than the Uralic protolanguage itself, although for instance Janhunen (2000: 64) estimates that Proto-Uralic may date from c. 7000-5000 BC. Temporally, the *Lyalovo culture* represented by the *Pitted Ware* (c. 5000-3650 calBC) is a better candidate for being *Proto-Uralic* speaking."⁸⁰

Janhunen colloca la patria ancestrale nella Siberia centrale, in prosimità quindi delle lingue altaiche, che tipologicamente sono simili a quelle uraliche. Inoltre, rifiuta anch'egli l'ipotesi di contatti tra proto-indoeuropei e proto-uralici.

Convenzionalmente si sostiene che i primi contatti tra le lingue uraliche e quelle indoeuropee siano avvenuti tra il proto-finno-ugrico e l'indo-ariano antico. Nel 1999, invece, Koivulehto ipotizza che il ramo occidentale del proto-uralico avesse già dei prestiti dal proto-indoeuropeo. Dato che gli indoeuropei probabilmente provengono dalle regioni del Mar Nero, lo studioso sostiene l'esistenza di una patria ancestrale occidentale anche per gli uralici, tuttavia le sue etimologie a quanto pare sono difficilmente accettabili.

⁷⁹ Carpelan-Parpola-Koskikallio 2001.

⁸⁰ In Carpelan-Parpola-Koskikallio 2001: 79.

Tali etimologie, tuttavia non sono accettate dai sostenitori dell'ipotesi nostratica (es. Helimski) che non riconoscono queste parole come prestiti dall'indoeuropeo, ma piuttosto preferiscono considerare evidenze della lontana affinità genetica tra uralico e indoeuropeo. "The 'Pre-Proto-Uralic' of Janhunen is for me nothing else but Proto-Nostratic, which can be also named 'Pre-PIE', or 'Pre-Proto-Altaic', or 'Pre-Proto-Kartvelian'".⁸¹ Inoltre Helimski aggiunge in note: "Later phase of PPU can be identified with Uralo-Yukagir".

I paradigmi rivoluzionari - Uralistica innovativa

Per quanto riguarda la protostoria dei finlandesi e dei lapponi, le ipotesi più rivoluzionarie sono avanzate dagli esponenti di un gruppo di studiosi che si autodefiniscono, malgrado la loro età avanzata, "giovani rivoluzionari". Le loro proposte si basano sulle ricerche di Nuñez e di Wiik, mentre colui che ha dato un'organizzazione alle varie opinioni è Julku. Nuñez e Wiik fanno ricorso soprattutto a lavori di Cavalli-Sforza, Dolukhanov e Zvelebil, nonché al pensiero di Puzstay concernente la lingua base. La novità di tale ipotesi sta nel fatto che i suddetti studiosi affermano che gli antenati dei finlandesi non provengono dalla regione degli Urali, ma piuttosto dall'Europa occidentale e da alcune zone del Baltico.

Dal punto di vista linguistico Wiik tenta di sostenere la sua ipotesi soprattutto sottolineando le affinità di posizione e di tipo di accento, di quantità di sillabe e di more e dei sistemi vocalici e consonantici. I finno-ugrici dovettero occupare notevoli territori in Europa occidentale: per Sammallahti e Wiik, in seguito alla glaciazione, la parte settentrionale dell'Europa fu occupata da arcaici popoli uralici, e successivamente gli stessi territori sono stati popolati gradualmente da gruppi indoeuropei. Per la maggior parte le popolazioni arcaiche sono state assimilate, ma al contempo alcuni gruppi acquisirono le loro lingue. Wiik sostiene quanto è detto finora anche con studi fonetici, mentre

⁸¹ Helimski 2000.

Viitso e Mikone criticano aspramente tale ipotesi. Sammallahti colloca l'area proto-uralica dai Baltici alle regioni degli Urali. A quest'ipotesi si avvicina anche il pensiero di Julku, secondo il quale gli abitanti arcaici dell'Europa settentrionale furono degli arcaici uralici che insediaroni i territori dalle regioni degli Urali alle Isole Britanniche. Entrambe le proposte si basano sul modello archeologico di Nuñez secondo il quale dopo la glaciazione l'attuale Finlandia e i territori circostanti furono occupati da arcaici uralici e sostiene altresì che ciò è testimoniato anche da evidenze archeologiche.

"The Collection of Papers about the Roots of the Finnish Population" di Ago Künnap e Valter Lang⁸² è un saggio sul primo simposio interdisciplinare sulle origini della popolazione finnica tenutosi a Tvärminne nel 1980⁸³. Il secondo incontro è stato organizzato nell'ottobre del 1997 a Lammi.⁸⁴ Sempre nel 1997 è pubblicato il volume in ungherese di János Puszta⁸⁵ sull'importanza della ricerca delle lingue paleo-siberiane nell'uralistica. Non è il primo lavoro dello studioso in questo ambito, ma sicuramente è un'opera che riassume bene la sua posizione. Innanzitutto tra le lingue uraliche, in base a rapporti areali, Puszta distingue cinque *Sprachbünden*: quella della Siberia nord-occidentale (lingue samoiede, ob-ugriche), la *Sprachbund* volgaica (lingue permiche e finno-volgaiche), quella baltica (lingue balto-finniche), quella scandinava (il lappone) e infine quella danubiana (l'ungherese). Lo studioso ricorda con dispiacere che generalmente i colleghi (tranne i nostratici) trascurano i rapporti tra le lingue uraliche e le lingue paleo-siberiane dando precedenza a quelli uralo-altaici, indo-uralici o uralo-yukaghiro. Un punto fondamentale della sua ipotesi è che egli considera *incestus* la ricostruzione della lingua base alla luce delle lingue figlie, per poi discendere le stesse da quella stessa lingua base. Di conseguenza spezza una lancia a favore della

⁸² in Künnap-Lang 2000.

⁸³ Cf. Sven-Erik 1984.

⁸⁴ Cf. Künnap, 1998a: 61-70.

⁸⁵ Puszta 1997: 5-67.

paleolinguistica che corrisponde “all’applicazione simultanea della linguistica storico-comparativa e quella areale, prendendo in considerazione i risultati della tipologia linguistica, della ricerca di universali e di altri rami della linguistica”. Prendendo in considerazione le lingue paleo-siberiane Puzstay ridistribuisce le lingue uraliche proiettandole indietro nel tempo, fino ad arrivare al periodo della cosiddetta lingua base. Il risultato di tale lavoro è il seguente: le lingue uraliche sono raggruppabili in due, massimo tre gruppi, il blocco orientale (le lingue ugriche, le lingue samoiede e il mordvino) e il blocco occidentale (le lingue balto-finniche odierne). Tra i due blocchi è possibile ipotizzare un blocco centrale (le lingue permiche e il ceremisso) che fa da ponte tra i primi due. Così da una parte si può tracciare un confine genetico tra i due macrogruppi, ma anche uno tipologico che corrisponde al confine tra il blocco centrale e orientale. Il blocco orientale è più vicino alle lingue (paleo-) siberiane dal punto di vista grammaticale, agli altri due blocchi dal punto di vista lessicale. Prima di arrivare a delle generalizzazioni, Puzstay fa anche qualche considerazione in merito al lappone che egli considera un “gruppo vagante” che errava nella zona circumpolare e si univa prima al blocco orientale, poi a quello occidentale delle lingue uraliche (fig. 11).

Rédei, Honti e anche Hajdú rifiutano la posizione di Puzstay, che a loro parere non risulterebbe accettabile da un punto di vista linguistico.

Al 1997 è legato anche un altro evento importante: infatti, nasce il “The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia”, un gruppo di lavoro multidisciplinare internazionale attivo tra il 1997-2000 e costituito da circa una trentina di studiosi europei: linguisti, archeologi, storici, genetisti, antropologi, ecc. La loro attenzione si focalizza soprattutto su argomenti teorici che riguardano l’origine delle lingue uraliche. Essi non accettano l’ipotesi di una patria ancestrale concentrata in una zona ristretta e rifiutano anche l’esistenza di una protolingua uralica: le lingue di diversi popoli si sono influenzate a vicenda, mischiate, e a seguito dei contatti sono cominciate ad assomigliarsi: “There was a vast area of periglacial population in North Europe from the Atlantic to the Urals. This population was supposed to have been

the very first wave of spread of *Homo sapiens sapiens* to Europe. They could speak either relatively unitary Uralic languages or quite different languages. Groups of this population had linguistic and other contacts with each other in all respects. If there were quite different languages, these entered into a language union (Sprachbund) and by means of an intermediate *lingua franca* (or a linking language) these different languages assimilated up to a definite level but each one of them preserved some features of their initial language. If there were only relatively unitary Uralic languages initially, they, too, have preserved some old features of their own.”⁸⁶ Secondo Wiik la lingua base uralica è la lingua franca settentrionale parlata dai cacciatori dell’Europa del Nord. Con le parole del già citato Puszta, invece, non è mai esistita una lingua base uralica, ma gli antenati delle attuali lingue uraliche hanno costituito soltanto una *Sprachbund* eurasiatica settentrionale. In tal modo non bisogna presupporre neanche l’esistenza di una patria ancestrale uralica.

I membri di questo gruppo di lavoro si sono riuniti varie volte in passato, nel 1997 a Turku in Finlandia, nel 1998 a Szombathely in Ungheria, nel 1999 a Saaremaa in Estonia e infine nel 2000 a Oulu di nuovo in Finlandia. Per conoscere le attività e i risultati del gruppo sono molto utili le pubblicazioni di Ago Künnap. Ad esempio nella sua recensione del 1999⁸⁷, egli elenca prima di tutto i “papers” presentati al terzo incontro, dopodiché assume le ipotesi condivise dai partecipanti e il contenuto di alcune relazioni, come quelle di Richard Villem, István Fodor, Pavel Dolukhanov, Ants-Michael Uesson, K. Wiik, János Puszta, U. Sutrop e Lutz Edzard. Nel 2000 lo stesso Künnap è curatore di *The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia II and III*, Tartu. Contrariamente agli uralisti tradizionalisti, i membri appartenenti a questo gruppo credono che le lingue uraliche non discendano da una sola proto-lingua unitaria parlata nella Siberia occidentale,

⁸⁶ Künnap 2002.

⁸⁷ Künnap 1999: 308-312.

ma localizzano la patria originale nell'area dell'attuale Ucraina, nelle zone settentrionali del Mar Nero a circa 23.000-19.500 anni fa (ultimo massimo glaciale). Queste zone sono conosciute anche con il nome di "Ukrainian refuge".

Künnap dal canto suo accetta la teoria di Wiik e quindi condivide l'idea per cui l'*Urheimat* dei popoli uralici va individuata in Europa centrale e occidentale, inoltre all'interno delle lingue indoeuropee, insieme a Wiik, presume la presenza di sostrati finno-ugrici, fenomeno che i due intendono convalidare anche nella direzione opposta. Per lo studioso non esiste alcun popolo che si possa chiamare uralico e di conseguenza mette in discussione anche la validità dell'albero genealogico delle lingue uraliche. Tra l'altro Künnap non si considera ormai neanche più uralista, anzi rifiuta le ricostruzioni di questi ultimi che egli definisce 'back-reconstruction'.⁸⁸ In un saggio del 2000 "On Linguistic Relationships" Künnap afferma anche che "In general, I have reached the conclusion that comparativistics as a method is extremely inadequate and hopelessly out of date. Its two principal concepts – a protolanguage and language tree – are a bare fantasy game and practically unfit for use as tools. Further, a proto-language is usually connected with the ideas of restricted proto-home of its speakers and their later emigration from this proto-home."⁸⁹ Nel 2000 pubblica il suo *Contact-Induced Perspectives in Uralic Linguistics*⁹⁰ in cui solleva la questione dell'adeguatezza del modello ad albero, illustra il modello "rhizomatics"⁹¹ e offre un sunto prezioso delle ipotesi non solo tradizionali ma anche di quelle più recenti in merito all'origine delle lingue uraliche (cf. Uesson, Sammallahti, Wiik, Puszty). Prima di presentare alcuni problemi morfosintattici delle lingue uraliche, esplicita la sua posizione anche per quanto concerne la loro origine. Secondo il nostro autore gli uomini che cominciarono a migrare dall'Africa 120.000 anni fa, possedevano già la facoltà del parla-

⁸⁸ Künnap 1998b: 81.

⁸⁹ Künnap 2000b: 140.

⁹⁰ Künnap 2000a.

⁹¹ Connolly 1995.

re. E se si vuole parlare di patria ancestrale (e protolingua), allora la si deve cercare in Africa, appunto 120.000 anni fa.⁹² Ancora nel 2000, i colleghi di Künnap presentano le ricerche svolte all'Università di Tartu i cui risultati sono pubblicati in "the annual collection of articles by the Chair of Uralic Languages of the University of Tartu".⁹³ Nel 2001 appare il breve saggio "Finnic-Samoyed exceptional common features"⁹⁴ in cui s'interroga sul *language shift* che coinvolse le lingue samoiede.⁹⁵ L'autore cita anche Wiik il quale sostiene che le lingue samoiede sono nate sotto l'influenza di una *lingua franca* lappone-finno-ugrica. Künnap analizza non solo le etimologie presenti in quattro dizionari (*SKES*, *MSzFE*, *FUV* e *UEW*), ma anche delle caratteristiche grammaticali comuni del 'Finnic(-Lapp) (-Mordvin-)(Ob-Ugric)-Samoyed' e arriva a osservare delle evidenze lessicali e grammaticali tra il finnico e il samoiedo, per cui: "[...] I think there is sufficient linguistic evidence to make it possible to assume that Samoyeds learnt their present-day Finnic(-Lapp) language or language of the type from the speakers of the language. The time and place of the Samoyed language shift remain, however, yet open. But I think it probable that it happened thousands of years ago and somewhere in the neighbourhood of the North-Eastern Europe where Nenetses are still residing."⁹⁶

Nel 2002 segue la pubblicazione di *Main Language Shifts in the Uralic Language Group* in cui fa derivare le lingue samoiede da una probabile lingua paleo-siberiana poi sostituita con un'altra lingua finno-ugrica. Il *language shift* è sostenuto anche dal fenomeno del sostrato paleo-siberiano nelle lingue samoiede. Nella premessa sostiene che anche i sami parlavano una lingua sconosciuta poi sostituita con una lingua finnica. In base anche ai risultati della genetica delle popolazioni di Villems, gli antenati dei lapponi (sami) giunsero nelle zone

⁹² Künnap 2000a: 25.

⁹³ Künnap *et alia* 2000: 239-244.

⁹⁴ Künnap 2001b: 181-189.

⁹⁵ Künnap 2001b: 181.

⁹⁶ Künnap 2001b: 187.

più settentrionali della Scandinavia circa 11.000 anni fa. In Scandinavia i lapponi – al di là del ghiaccio – rimasero isolati dal resto della popolazione europea per migliaia d'anni sia geneticamente sia linguisticamente. Secondo lo studioso la migrazione dei mongoli ha spinto gli antenati degli ungheresi in Europa; questi nelle regioni della Magna Hungaria (o dopo averle abbandonate) hanno esercitato un forte influsso sulla lingua dei mordvini, i quali circondati da popoli volgaici e permici, parlavano una lingua finno-ugrica. Nel par. 2.4 "The order of the Uralic language shifts", Künnap tenta di illustrare l'ordine con il quale questi cambiamenti si erano verificati.⁹⁷ Egli cita anche da una lettera privata di Puszta e mette a confronto le ipotesi di quest'ultimo con le proprie convinzioni che differiscono in qualche misura da quelle dello studioso ungherese, in quanto Künnap prende in considerazione anche i risultati delle relative ricerche genetiche.

Nel 2002 è pubblicato anche *The Uralic Language Family: Facts, Myths and Statistics* di Angela Marcantonio che sicuramente ha alimentato un acceso dibattito: prima di tutto perché la studiosa afferma che "there is no evidence to support the notion that the Uralic languages form a unique genetic family".⁹⁸ In merito alle lingue uraliche e le lingue vicine aggiunge che esse "are better described in terms of intersecting isoglosses. These languages form a dialectal continuum."⁹⁹ Poi, nel 2006 Künnap pubblica *Historically Problematic Morphosyntactic Features in Uralic Languages*¹⁰⁰ in cui illustra l'approccio linguo-archeogenetico.¹⁰¹ La maggior parte del libro è dedicata a fenomeni morfosintattici uralici. Per quanto concerne ancora i modelli alternativi, è degno di nota il modello proposto da Rein Taagepera¹⁰² (citato da Künnap) per rappresentare la *lingua franca uralica* (fig. 12).

⁹⁷ Künnap 2002: 24.

⁹⁸ Marcantonio 2002: 274.

⁹⁹ Marcantonio 2002: 275.

¹⁰⁰ Künnap, 2006.

¹⁰¹ Cf. Künnap, 2006: 6.

¹⁰² Cf. Taagepera 2000: 394.

Nel 2005 viene pubblicato un altro saggio interessante a cura di Künnap e Taagepera dal titolo "Distances among Uralic and Other Northern Eurasian Languages".¹⁰³ Partendo da alcune ipotesi di Angela Marcantonio (2002) che mettono in dubbio la validità del nodo uralico, un gruppo di studiosi ha verificato la presenza di 60 caratteristiche strutturali in numerose lingue appartenenti a famiglie linguistiche differenti. Questa ricerca ha confermato l'esistenza del blocco uralico, ma non solo: i dati ricavati sostengono in qualche misura anche la nozione della continuità. Successivamente la ricerca è andata avanti e i risultati sono riportati nel presente saggio. Gli studiosi hanno deciso di escludere dal database costituito le lingue indoeuropee e 14 delle 60 caratteristiche.¹⁰⁴ Rispetto al macrogruppo Eurasiatico di Greenberg, le lingue indoeuropee, il coreano, il giapponese, l'ainu e l'etrusco restano fuori dal database e rispetto al nostratico anche il cartvelico, il dravidico e le lingue afro-asiatiche. Da questo confronto emerge un dato singolare: tra le lingue uraliche l'ungherese sembra essere la lingua maggiormente isolata, ma è la più distante anche dalle lingue turciche e altaiche. Inoltre, si evidenziano dei sottogruppi inaspettati all'interno delle lingue uraliche e una "loose but still recognizable Paleo-Siberian concatenation (Yukaghir/Eskimo-Aleut/Chukotka-Kamchatkan/Yeniseian)".¹⁰⁵ In seguito è descritto il metodo applicato e sono presentati i risultati ottenuti mediante matrici e rappresentazioni grafiche. Per motivi di spazio si riporta soltanto la tabella riepilogativa e uno dei cinque grafici in Appendice (fig. 13). L'esito più inaspettato è sicuramente la particolare suddivisione dell'uralico in **ungherese e finno-samoiedo**.

¹⁰³ Taagepera-Künnap 2005.

¹⁰⁴ Le 46 caratteristiche sono elencate alla fine del saggio: Taagepera-Künnap 2005: 177-179.

¹⁰⁵ Taagepera-Künnap 2005: 164.

	West	Central-West	Central-East	East
Traditional	FIN-SAA	MOR/MAR/PER	HUN/OU	SAM
Pusztay (1994)	FINN-SAA/MAR/PER		MOR/HUN-OU/SAM	
Viitso (2000) I	FINN-SAA/MOR/MAR		PER/HUN/OU	SAM
Viitso (2000) II	FIN/SAA	/MOR/MAR/PER/HUN/OU		SAM
Present study	HUN	FIN-SAA/MOR	PER-MAR-OU	SAM

I risultati riportati nelle conclusioni, come affermano i nostri autori, “are tentative and subject to cross-checking through other approaches”.

I contro-rivoluzionari

Le ipotesi revisioniste e rivoluzionarie hanno suscitato dibattiti e polemiche e certamente anche numerosi saggi in difesa dei paradigmi convenzionali. Tra i cosiddetti contro-rivoluzionari possiamo nominare Janhunen¹⁰⁶, Rédei, Napol'skikh, Laakso, Helimski, ecc. Honti nel suo “Hol és milyen uráli/finnugor ‘ősnyelvet’ beszéltek távoli eleink?” [Dove e che tipo di protolingua uralica/finno-ugrica parlavano i nostri remoti antenati?]¹⁰⁷, pubblicato nel 2001 illustra il quadro e critica alcune delle ipotesi avanzate nei precedenti 10-15 anni nell'ambito dell'uralistica. Honti cita anche un breve contributo di Korhonen¹⁰⁸ che reputa essere una tesi plausibile. Secondo Korhonen le lingue uraliche, altaiche, ecc., si sono sviluppate nel corso di una evoluzione sociale e culturale: cioè alcuni gruppi, grazie allo sviluppo tecnico, cominciarono a espandersi e, per quanto concerne la lingua, ad assimilare dai loro vicini. L'assimilazione e/o l'espansione è continuata fino a un certo punto, dopodiché l'unità linguistica ha cominciato nuovamente a diminuire e la lingua base si è frantumata in lingue figlie. La posizione di Honti, invece, può essere riassunta nel modo seguente: gli antenati uralici e finno-ugrici hanno condiviso una lingua unitaria che ha assicurato ai par-

¹⁰⁶ Cf. Janhunen 1981b.

¹⁰⁷ Honti 2001: 13-32.

¹⁰⁸ Korhonen 1980: 64-65.

lanti comprensione reciproca. I cacciatori che parlavano questa lingua base hanno coperto grandi distanze e ciò ha garantito anche il mantenimento dei rapporti tra le diverse parti della comunità linguistica che si era estesa soprattutto nelle regioni degli Urali, in particolar modo verso occidente e gradualmente fino al Baltico. Lo studioso vede il motivo della disintegrazione dell'unità linguistica nell'evoluzione economica e nell'arrivo di diversi popoli sui territori 'uralici'.

Contatti con le popolazioni limitrofe

Dei contatti con i proto-iranici si sono interessati numerosi studiosi, linguisti e non, come abbiamo visto già in precedenza. Quindi a questo punto affrontiamo subito altre congetture che vedono protagonista il yukaghiro¹⁰⁹, considerato lingua isolata, anche se in passato alcuni studiosi, come ad esempio Collinder¹¹⁰, hanno ipotizzato una sua forte affinità con le lingue uraliche. Non solo Ruhlen¹¹¹ nel 1987, ma anche Greenberg¹¹² nel 2002, classifica lo yukaghiro tra le lingue uraliche dando vita alla famiglia linguistica uralo-yukaghira. Nel 1999 anche Rédei dedica un ampio saggio ai contatti uralo-yukaghiri dal titolo "Zu den uralisch-jukagirischen Sprachkontakten"¹¹³ sottolineando che le affinità sono solo di natura tipologica, mentre la comparazione lessicale fa pensare più a fenomeni di prestito. Nel 2000 anche Künnap tocca l'argomento, ma non riconosce la validità né della famiglia uralo-yukaghira, né di quella uralo-altaica.¹¹⁴

Per quanto concerne le ipotesi indo-uraliche e indo-altaiche, tra i tanti bisogna menzionare Čop e la sua *Indouralica* (1970-1989) e Kortland che ritiene possibile che l'uralo-siberiano e l'altaico siano due rami della macro-famiglia eurasiatica, mentre il proto-indo-uralico e il

¹⁰⁹ Cf. Nikolaeva 1988; Ruhlen 1987: 69-70; Marcantonio 2002: 173-175 e 222-224.

¹¹⁰ Cf. Collinder 1965.

¹¹¹ Ruhlen 1987.

¹¹² Greenberg 2002: 194.

¹¹³ Rédei 1999a: 1-58.

¹¹⁴ Künnap 2000a: 24.

proto-altaico potrebbero essere contemporanei (6000-5500 a.C.). Il proto-uralico e il proto-uralo-yukaghiro potrebbero rappresentare la stessa cosa e il proto-finno-ugrico potrebbe essere contemporaneo al proto-indoeuropeo. Inoltre, per alcuni linguisti, tra cui anche Marcantonio, le lingue ugriche e quelle finno-permiche sono state apparentate solo in tempi remoti e quindi i rapporti tra queste lingue sono semplicemente simili a quelli ipotizzabili tra le lingue ugriche e quelle turciche. Questi studiosi propongono un supergruppo uralo-altaico includendo più lingue nella stessa famiglia e negano la validità del nodo uralico: tali proposte sono rifiutate da quasi tutti gli esperti di linguistica uralica.¹¹⁵

Nell'ambito delle ricerche uralo-siberiane sono interessanti le pubblicazioni di Fortescue¹¹⁶ e di Seefloth¹¹⁷ con le quali anche Kortland concorda. Tuttavia, ormai anche l'ipotesi uralo-altaica fa parte del passato, anche se da questi studi sono derivati i tentativi di stabilire delle affinità uralo-giapponese o ungherese-giapponese. Si è già citato lo studioso Kazár che soprattutto negli anni Ottanta si è occupato di studi uralo-giapponesi. Sono ancora da menzionare i suoi saggi apparsi sulle pagine di *UAlb*¹¹⁸ in cui troviamo una serie di corrispondenze morfologiche e lessicali tra il giapponese e le lingue uraliche, ma l'autore non si sbilancia a trarre delle conclusioni affrettate. La domanda resta aperta: si tratta di parallelismi accidentali o di qualcos'altro?

Altre proposte particolari da menzionare sono l'ipotesi uralo-dravidica¹¹⁹ e l'affinità finno-basca: entrambe ritenute false dagli esperti. Si è già fatto riferimento anche a John H. Koo e al suo saggio sull'eschimese per cui appare superfluo tornare sull'argomento. Va, invece, segnalato *Etruszkok és magyarok* [Etruschi e ungheresi] di Ká-

¹¹⁵ Aikio 2003; Bakró-Nagy 2003; De Smit 2003; Georg 2003; Kallio 2004; Laakso 2004; Saarikivi 2004.

¹¹⁶ Fortescue 1998.

¹¹⁷ Seefloth 2000.

¹¹⁸ Kazár 1981a e 1989.

¹¹⁹ Cf. Marcantonio 2002; Marlow 1974.

roly Szabó¹²⁰ che parla dell'origine e della scrittura degli etruschi, della mitologia etrusca e ungherese e infine analizzando le *Tavole eugubine* focalizza l'attenzione sull'affinità di certe strutture linguistiche. Sicuramente gode di fama di gran lunga superiore il lavoro di Mario Alinei¹²¹, *Etrusco: Una forma arcaica di ungherese*. Dagli anni Ottanta dello scorso secolo registriamo numerose opere che indagano anche sull'affinità dell'ungherese con il sumerico.¹²² Per quanto riguarda le ipotesi precedenti al 1980 ne troviamo un'ottima presentazione in László.¹²³

Una pubblicazione altrettanto interessante è quella di Sándor Timaru-Kast¹²⁴ sui *Kelta magyarok, magyar kelták* [Ungheresi celti, celti ungheresi]. L'opera in 273 pagine mette a confronto la lingua ungherese e le lingue celtiche. Durante le sue ricerche l'autore ha raccolto più di 1650 coppie di parole (ungherese-celtico) che rappresentano concetti simili o vicini l'un l'altro e che si assomigliano dal punto di vista della loro sagoma fonica: sono tendenzialmente pronomi personali e possessivi, declinazioni nominali e verbali, giunzioni, avverbi, morfemi derivazionali, ecc. In seguito confronta i due sistemi fonici e individua una serie di mutamenti ricorrenti tra le lingue celtiche e l'ungherese. Infine, mette a confronto le parti del corpo, gli organi interni, altri verbi che designano attività di vario tipo, i numerali, i termini di parentela, i termini designanti fenomeni naturali, flora e fauna, ecc concludendo che "[...] si può affermare con coraggio, che la nostra lingua non è di 'origine' finno-ugrica, anzi, la maggior parte delle nostre parole antiche possono essere ricondotte a radici analoghe al celtico, e sono nate in un mondo celto-turcico. [...] Se accettiamo la teoria del "mescolamento", allora, qui nel Bacino dei Carpazi, gli un-

¹²⁰ Szabó 1997.

¹²¹ Alinei 2003.

¹²² Erdélyi 1989; Komoróczy 1979; Makkay 1990a; Oláh 1980; Radics 1988; Bobula 1982; Bakay 1994; Katona 1993.

¹²³ László 1981: 132-145.

¹²⁴ Timaru-Kast 1999.

gheresi di Árpád dovettero incontrare un'enorme popolazione celta. Tuttavia in merito a ciò gli storici e gli archeologi tacciono."¹²⁵ L'autore non fa derivare la lingua ungherese dal celtico, però nega anche l'origine finno-ugrica o turca della stessa.¹²⁶

L'ipotesi avanzata da Otto Sadovszky e i lavori di Kazár hanno persino indotto Gyula Décsy a redigere una recensione sulle pagine di *UAJb*.¹²⁷ Nel suo saggio del 1984 Sadovszky conia la nuova etichetta "Cal-Ugrians". In particolare confronta alcune parole della lingua penuti degli Indiani di California con quelle delle lingue ugriche. Adirittura egli afferma che "This term also means that the Californian Penutian forms are derivable from the Proto-Finno-Ugrian or Proto-Uralic reconstructed forms."¹²⁸

La questione dell'origine turca¹²⁹ della lingua ungherese è uno degli argomenti ancora da menzionare. Alcuni, tra cui Zichy István (1879-1951)¹³⁰, hanno sostenuto che gli ungheresi fossero un popolo di lingua turca che mediante uno scambio hanno acquisito la loro attuale lingua finno-ugrica. Di conseguenza il lessico di origine turca entrato nell'ungherese sarebbe da considerarsi eredità arcaica. Tuttavia riferimenti a tale ipotesi non si trovano soltanto in saggi o in opere della prima metà del XX secolo, ma ad esempio anche in un saggio¹³¹ di Halasi-Kun¹³² pubblicato nel 1990 sulle pagine della rivista *História*. In effetti si sostiene che i gruppi turchi assimilati dagli ungheresi, attraverso una fase di bilinguismo, hanno cambiato lingua a favore dell'ungherese. Quindi anche se l'ungherese è di origine finno-ugrica, le centinaia di parole di origine turca rappresenterebbero il lascito di gruppi turchi che hanno preso parte all'evoluzione del popolo ungherese. In-

¹²⁵ Cf. Timaru-Kast 1999: 187. Le traduzioni sono dell'autrice.

¹²⁶ Cf. Timaru-Kast 1999: 262.

¹²⁷ Décsy 1987.

¹²⁸ http://www.magtudin.org/otto_sadovszky.htm

¹²⁹ Cf. anche Sára 1995 e 2005; Kiszely 1992 e 1996.

¹³⁰ Zichy 1923.

¹³¹ Cf. <http://www.tankonyvtar.hu/historia-1990-02/historia-1990-02-magyar-081013>.

¹³² Esperto di lingue turciche della Columbia University.

fine, ma non per ultimo, va menzionato il saggio di Fodor¹³³, pubblicato sempre sulle pagine della stessa rivista, in cui si solleva ancor una volta – per poterla rifiutare – la questione dell'origine bulgaro-turca della cultura e dei capi ungheresi che hanno conquistato il bacino dei Carpazi.

¹³³ Fodor 1986.

BIBLIOGRAFIA

- FUV* = Collinder, Björn: *Fenno-Ugric Vocabulary*. Uppsala, 1955.
- MSzFE* = Rédei Károly (ed.), 1967-1978, *A magyar szókészlet finnugor elemei* (etimológiai szótár I-III), Budapest, Akadémiai Kiadó.
- SKES* = Suomen kielen etymologinen sanakirja, Y.H. Toivonen, Erkki Itkonen, Aulis J. Joki, Reino Peltola (eds.), Helsinki, Suomalais-Ugrilainen Seura, 1955-1981. 7 v. (xxvi, 2293 p.).
- Suomen sanojen alkuperä: Etymologinen sanakirja* [The Origin of Finnish Words], 1, A–K, L–P, R–Ö, Päätoimittaja Erkki Itkonen, Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, 1992-1995.
- UEW* = Rédei Károly (ed.), 1986-1991, *UEW = Uralisches Etymologisches Wörterbuch I–III*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Abondolo, Daniel M., 1998, *Uralic languages*, London-New York: Routledge.
- Aikio, Ante, 2003, "Angela Marcantonio, The Uralic Language Family: Facts, Myths and Statistics. (Book review.)", in *Word-Journal of the International Linguistic Association* 3/2003, 401-412.
- Alinei, Mario, 2003, *Etrusco: una forma arcaica di ungherese*, Bologna, Il Mulino.
- Antilla, Raimo, 1989² [1972], *Historical and Comparative Linguistics*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Antilla, Raimo, 2000, "The Indo-European and Baltic-Finnic interface: time against the ice", in Renfrew, Colin; McMahon, April; Trask, Larry (eds.), *Time depth in historical linguistics*, 2 voll., Cambridge, Mac Donald Institute for Archaeological research, 481-528.
- Austerlitz, Robert, 1987, "Uralic Languages", in Comrie, Bernard (ed.), *The world's major languages*, London, Croom Helm, 567-576.
- Bakay Kornél, 1994, *Kik vagyunk? Honnan jöttünk?* [Chi siamo? Da dove veniamo?], Szombathely, Tradorg-e & Tikett.
- Bakró-Nagy, Marianne, 2005, "The responsibility of literati. Angela Marcantonio, The Uralic Language Family. Facts, myths and

- statistics. Publications of the Philological Society, 35. Blackwell Publishers, Oxford UK – Boston USA. 2002. xxiii+335", *Lingua* 115/7, 1053-1062.
- Benkő, Loránd, 1967, *A magyar nyelv történeti-etimológiai szótára* [Il dizionario storico-etimologico della lingua ungherese], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Benkő, Loránd, 1992-1997, *Etymologisches Wörterbuch des Ungarischen*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Bereczki, Gábor, 1998² [1977], *A magyar nyelv finnugor alapjai* [Le basi finno-ugriche della lingua ungherese], Budapest, Universitas Kiadó.
- Bobula, Ida, 1982, *A sumír-magyar rokonság kérdése* [Il quesito della parentela sumerico-ungherese], Buenos Aires.
- Brogyányi, Béla; Lipp, Reiner, 1993, *Comparative-Historical Linguistics: Indo-European and Finno-Ugric*, Papers in honour of Oswald Szemerényi, Philadelphia, J. Benjamins.
- Carlson, Charles, 1990, Semantic parallels in Uralic and Altaic, *CIFU* 7/1B, 229-235.
- Carpelan, Christian, 2000, "Essay on Archaeology and languages in the western end of the Uralic zone", *CIFU* 9, I, 7-38.
- Carpelan, Christian; Parpola, Asko; Koskikallio, Petteri (eds.), 2001, *Early contacts between Uralic and Indo-European: Linguistic and Archeological Considerations*, Papers presented at an international symposium held at the Tvärminne Research Station of the University of Helsinki, 8-10 January, 1999, Helsinki, 55-150.
- Castrén, Matthias Alexander, 1854, *Grammatik der samojedischen Sprachen*, St. Petersburg.
- Collinder, Björn, 1960, *Comparative grammar of the Uralic languages*, Stockholm, Almqvist & Wiksell.
- Collinder, Björn, 1965, *An Introduction to the Uralic Languages*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press.
- Connolly W. E., 1995, *The Ethos of Pluralization*, Minneapolis-London, University of Minnesota Press.
- Čop, Bojan, 1981, "Sur l'origine des thèmes pronominaux sigmatiques des langues indo-européennes", *Ling* 21, 73-103.

- Čop, Bojan, 1985, "Indouralica X", *Ling* 25, 193-262.
- Čop, Bojan, 1987, "Indouralica XII", *Ling* 27, 135-161.
- Čop, Bojan, 1989, "Indouralica IX", *Ling* 29, 13-56.
- Čop, Bojan, 1990, "Indouralica XVII (quelques réflexions sur le vocalisme indo-européen)", *RSZU* 13, 21-46.
- Csepregi, Márta; Bereczki, Gábor, 1998, *Finnugor kalauz* [Guida finno-ugrica], Budapest, Panoráma.
- Csillaghy, Andrea, 1977-1981, "Antico e medio iranico e parlate turche antiche in area uralica", *Quaderni dell'Istituto di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia* 14, 21-69.
- De Smit, Merlijn, 2003, "A. Marcantonio: The Uralic language family. Facts, myths and statistics (review)", *LU*, 57-67.
- Décsy, Gyula, 1965, *Einführung in die finnisch-ugrische Sprachwissenschaft*, Wiesbaden, Harrassowitz.
- Décsy, Gyula, 1969, "Ergebnisse und Methoden in der finnougri-schen Urheimatforschung", *UAJb* 41, 307-309.
- Décsy, Gyula, 1987, "Cal-Ugrisch und Jap-Ugrisch", *UAJb* 59, 130-132.
- Décsy, Gyula, 1990, *The Uralic Protolanguage: A Comprehensive Reconstruction*, Bloomington, IN Eurolingua.
- Décsy, Gyula, 2006, *The Common Finno-Ugric Language, 4000 B.C-3000 B.C*, Worksheet Edition.
- Dezső, László, 1990, "Uralic and Indo-European in the Northern Eurasian area: typological characterisation and comparison", *CIFU* 7/3A, 23-29.
- Dezső, László, 2001, "Early Uralic and Indo-European in Mesolithic: questions of areal typology", in *CIFU* 9, Pars IV, 199-204.
- Domokos, Péter, 1990, *Szkitiától Lappóniáig. A nyelvrokonság és az őstörténet kérdéskörének viszhangja irodalmunkban* [Dalla Scizia alla Lapponia. L'eco dei quesiti di parentela linguistica e preistoria nella nostra letteratura], Budapest, Universitas Kiadó.
- Donner, Otto 1879, *Die gegenseitige Verwandtschaft der finnisch-ugrischen Sprachen*, Acta Societatis Scientiarum Fennicae 11, Helsinki.
- Erdélyi, István, 1986, *A magyar honfoglalás előzményei* [Gli antecedenti della Conquista ungherese], Budapest, Kossuth Könyvkiadó.

- Erdélyi, István, 1989, *Sumir rokonság? [Parentela sumerica?]*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Érdy, Miklós, 1974, *A Sumír, Ural-Altaji, Magyar rokonság kutatásának története [La storia delle ricerche di parentela sumerica, uralo-altaica, ungherese]*, New York, Gilgamesh.
- Fatneva, V.D., 1990, "Über die lexikalisch-morfologischen Elemente, für finnisch-ugrische und indoeropäische Sprachen gesammelt", *CIFU* 7/3A, 108-113.
- Fodor, István, 1975, *Verecke híres útján*, Budapest. [Fodor, István, 1982, *In search of a new homeland - The Prehistory of the Hungarian People and the Conquest*, Budapest: Corvina.]
- Fodor, István, 1986, "Finnugor vagy bolgár-török?" [Finno-ugrico o bulgaro-turcico?], *História* 1986/01.
- Fodor, István, 2001, "Az uráli őstörténet és a régészet" [Uralic ancient history and archaeology], in S. Maticsák; G. Zaicz; T. Lahdelma (eds.), *Ünnepi könyv Keresztes László tiszteletére*, Debrecen, A Debreceni Egyetem Finnugor Nyelvtudományi Tanszékének Kiadványai, 143-162.
- Fortescue, Michael, 1998, *Language relations across Bering Strait: Reappraising the archaeological and linguistic evidence*, London-New York, Cassell.
- Georg, Stefan, 2003, "Rezension: A. Marcantonio: The Uralic Language Family. Facts, Myths and Statistics", *FUM* 26/27.
- Gombocz, Zoltán; Melich, János, 1914-1944, *Magyar etymológiai szótár [Dizionario etimologico ungherese]*, Budapest.
- Greenberg, Joseph H., 2000, *Indo-European and Its Closest Relatives. The Eurasiatic language family*, Vol. 1. *Grammar*, Stanford, Stanford University Press.
- Greenberg, Joseph H., 2002, *Indo-European and Its Closest Relatives: The Eurasiatic Language Family*, Volume 2: *Lexicon*, Stanford, Stanford University Press.
- Hajdú, Péter; Domokos, Péter, 1978, *Uráli nyelvrokonaink [I nostri parenti linguistici uralici]*, Budapest, Tankönyvkiadó.

- Hajdú, Péter, 1953, *A magyarság kialakulásának előzményei* [Gli antecedenti della formazione del popolo ungherese], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Hajdú, Péter, 1966, *Bevezetés az uráli nyelvtudományba (A magyar nyelv finnugor alapjai)* [Introduzione alla linguistica uralica (Le basi finno-ugriche della lingua ungherese)], Budapest, Tankönyvkiadó.
- Hajdú, Péter, 1969, "Finnougrische Urheimatforschung, *UAJb* 41, 252-264.
- Hajdú, Péter, 1977-1981, "Osservazioni sulla classificazione delle lingue uraliche" in *Quaderni dell'Istituto di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia* 14, 7-20.
- Hajdú, Péter, 1977, "A sumer kérdés és a Valóság" [La questione sumerica e la Realtà], *Magyar Tudomány*, 292-294.
- Hajdú, Péter, 1979, "Über Versuche der Gruppierung der uralischen Sprachen", in *Explanationes et tractationes Fenno-Ugrica[e] in honorem Hans Fromm*, Edited Erhard F. Schiefer, Münchener Universitätsschriften, Finnisch-Ugrische Bibliothek 3, München, Wilhelm Fink, 49-64.
- Hajdú, Péter, 1980, *Les peuples ouraliens: Leur culture, leurs traditions*, Budapest, Corvina Kiadó.
- Hajdú, Péter, 1981, "Sumer kapcsolatainkról" [Dei nostri rapporti sumerici], *Édes Anyanyelvünk* 3/1981/2: 5.
- Hajdú, Péter, 1992, "Rekonstrukció és az alapnyelv jellege" [Ricostruzione e le caratteristiche della lingua base], *Uralisztikai Tanulmányok* 3 (Rédei-Festschrift), Wien-Budapest, 165-177.
- Hajdú, Péter, 2001, "Egy vitás paleolingvisztikai teória" [Una teoria paleolinguistica che suscita dibattito], *MNyj* XXXIX, 3-12.
- Häkkinen, Kaisa, 1983, *Suomen kielen vanhimmasta sanastosta ja sen tutkimisesta*, Publications of the Department of Finnish and General Linguistics of the University of Turku 17, Turku.
- Häkkinen, Kaisa, 1984, "Wäre es schon an der Zeit, den Stammbaum zu fällen?", *UAJb*, 1-24.
- Häkkinen, Kaisa, 1996a, "Indouralilainen arvoitus ja sen mahdollinen ratkaisu" [The Indo-Uralic question and its possible solution], *Sananjalka* 38, 8-23.

- Häkkinen, Kaisa, 1996b, *Suomalaisten esihistoria kielitieteen valossa* [The prehistory of the Finns in the Light of Linguistics], Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Halasi-Kun, Tibor, 1986-1988, "Some thoughts on Hungaro-Turkic affinity", *AEMaE* 6, 31-39.
- Halasi-Kun, Tibor, 1990, "A magyar-török rokonságról" [Della parentela ungherese-turca], *História* 2: 8-10.
- Helimski, Eugene, 1985, "Proto-Uralic Reconstruction in its Nostratic Context", *CIFU* 6/2.
- Helimski, Eugene, 1988-1996, "Uralo-Indogermanica: balto-slavjanskije jazyki i problema uralo-indoevropskich svjazej" [Uralo-Indogermanica: Balto-Slavic languages and the problem of Uralic-Indo-European contacts], *BSII* [9], 224-249.
- Helimski, Eugene, 1989, "Samodijskaja lingvističeskaja rekonstrukcija i praistorija samodijcev", in Bljumhen et Al. (eds.), *Lingvističeskaja rekonstrukcija i drevnejšaja istorija Vostoka*, II, Moskva, 3-20.
- Helimski, Eugene, 1990a, "The external connections and early contacts of the Uralic languages", in *Problems of Uralistics*, contributions to the 7th International Congress of Finno-Ugrists, Debrecen, August 27-September 2, 1990: analytical reviews, I, 19-43.
- Helimski, Eugene, 1990b, "Ural'skij konsonantnyj auslaut - indoevropskaja geterokliza", *KSIJa*, 11-13.
- Helimski, Eugene, 1995, "The Proto-Uralic Origin of Consonant Gradation", *MLŽ* 1, 34-40.
- Helimski, Eugene, 1997a, "Dva šišá: Turkic šiš(ik) and Fennic hiši in Russian", *SEC* 2, 151-157.
- Helimski, Eugene, 1997b, "The southern neighbours of Finno-Ugrians: Iranians or an extinct branch of Aryans (Andronovo Aryans)?", in Hahmo, S.-L. et Al. (eds.), *Finnisch-ugrische Sprachen in Kontakt*, Maastricht, Shaker Publishing, 117-125.
- Helimski, Eugene, 2000, "Comments to the plenary presentation „Reconstructing Pre-Proto-Uralic typology spanning the millenia of linguistic evolution“ by Juha Janhunen", *CIFU* 9/VI, 445-447.

- Helimski, Eugene, 2001, "PU *iÇś 'to cause to be, to be' and some other core vocabulary items in Proto-Uralic: Remarks on etymology and reconstruction", Budapest, MTA Nyelvtudományi Intézet, 76-84.
- Honti, László, 1993, Statistisches zum Uralischen Etymologischen Wörterbuch, *LU* 29/4: 241-258
- Honti, László, 2000, *Az uráli/finnugor „ősnyelv”-ről. Hipotézisek és téveszmék az uráli nyelvtudományban* [Della "protolingua" uralica/finno-ugrica. Ipotesi e fraintendimenti nella linguistica uralica], Székfoglalók a Magyar Tudományos Akadémián, Budapest.
- Honti, László, 2001, "Hol és milyen uráli/finnugor 'ősnyelvet' beszéltek távoli eleink? (Hipotézisek és téveszmék az uráli nyelvtudományban)" [Dove e che tipo di protolingua uralica/finno-ugrica parlavano i nostri remoti antenati? (Ipotesi e idee sbagliate nella linguistica uralista)], *MNyj* XXXIX, 13-32.
- Honti, László, 2004a, "Mítoszok a magyar nyelv eredete körül" [Miti intorno all'origine della lingua ungherese], *NyK* 101, 137-151.
- Honti, László, 2004b, "Hiedelmek és hipotézisek az uralisztikában" [Credenze e ipotesi nell'uralistica], *MNy* 100, 1-15.
- Itkonen, Erki, 1969, "Zur geographischen Ausdehnung der finnisch-ugrischen Urheimat", *UAb* 41, 303-306.
- Itkonen, Terho, 1997, "Reflections on Pre-Uralic and the 'Saami-Finnic protolanguage'", *FUF* 54: 229-266.
- Itkonen, Esa; Kulonen, U.M., 1992-1995, *Suomen sanojen alkuperä: etymologinen sanakirja* [The origin of Finnish words: Etymological Dictionary], Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Janhunen, Juha, 1981a, "Uralilaisen kantakielen sanastosta", *JSFOu* 77, 219-274.
- Janhunen, Juha, 1981b, "On the Structure of Proto-Uralic", *FUF* 44, pp. 23-42.
- Janhunen, Juha, 1983, "On early Indo-European-Samoyed contacts", *MSFOu* 185, 115-127.
- Janhunen, Juha, 1999, "Critical remarks on current Indo-Uralic comparisons", in C.J. Hasselblatt; P. Krüger (eds.), *Euruopa et*

- Sibirica*, Gedenkband für Wolfgang Veenker, Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altaica 51, Wiesbaden, 211-215.
- Janhunen, Juha, 2000, "Reconstructing Pre-Proto-Uralic typology spanning the millennia of linguistic evolution", *CIFU* 9, pars I, 59-76.
- Janhunen, Juha, 2001, "On the paradigms of Uralic comparative studies", *FUF* 56, 29-41.
- Julku, Kyösti, 1994, "Zur Entstehung des finnischen Volkes", *Specimina Sibirica* X, 77-88.
- Julku, Kyösti, 1997, "Eurooppa – suomalais-ugrialaisten ja indoeurooppalaisten pelikenttä" [Europe – arena for Finno-Ugric and Indoeuropean interaction], in K. Julku; Ä. Merja (eds.), *Itämerensuomi, eurooppalainen maa*, *Studia Historica Fenno-Ugrica* 2, Oulu, 249-275.
- Julku, Kyösti; Äärelä, Merja (eds.), 1997, *Itämerensuomi - eurooppalainen maa*, *Studia Historica Fenno-Ugrica* 2, Oulu.
- Julku, Kyösti, 1998, "Der aktuelle Stand der Forschung der finnougriischen Völker", *Specimina Sibirica* 14, 23-41.
- Julku, Kyösti; K. Wiik (eds.), 1998, *The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia* I. Turku 30.5.-1.6.1997 (Historica Fenno-Ugrica), Turku, Societas Historicae Fenno-Ugricae.
- Julku, Kyösti (ed.), 2001, *The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia* IV (Historica Fenno-Ugrica), Oulu, Societas Historiae Fenno-Ugricae.
- Kallio, Petri, 2004, (Review:) "The Uralic Language Family: Facts, Myths, and Statistics (Angela Marcantonio)", *Anthropological Linguistics* 46, no. 4: 486-489.
- Katona, Sándor, 1993, *A mi európai őstelepes népünk nyomában* [Sulle tracce della nostra popolazione europea antica], Somogyi Zoltán Kiadása.
- Kazár, Lajos, 1980, *Japanese-Uralic language comparison: locating Japanese origins with the Help of Samoyed, Finnish, Hungarian etc: An Attempt*, Hamburg, Tsurusaki Books.
- Kazár, Lajos, 1981a, "Japanese-Uralic Morphological Parallels", *UAlb* 53, 88-104.

- Kazár, Lajos, 1981b, "Uralic-Japanese Comparison", *CIFU* 5/7, 210-215.
- Kazár, Lajos, 1986, "Japanese-Uralic-Altaic Word Comparisons: Contact, or Genetic Relationships?", *ICANAS* 32, 196.
- Kazár, Lajos, 1989, "Some Japanese-Uralic morphological and lexical parallels reconsidered", *UAJb* 61, 27-36.
- Keresztes, László, 2001, "Comments on the plenary presentation 'Reconstructing Pre-Proto-Uralic typology spanning the millennia of linguistic evolution' by Juha Janhunen", *CIFU* 9, VI 448-451.
- Kiefer, Ferenc, 2006, *A Magyar nyelv* [La lingua ungherese], Budapest, Akadémiai kiadó.
- Kiszely, István, 1992, *Honnan jöttünk?: elméletek a magyarok őshazájáról* [Da dove veniamo?: teorie sulla patria ancestrale degli ungheresi], Budapest, Hatodik Síp Alapítvány, Új Mandátum.
- Kiszely István, 1996, *A magyarság őstörténete: mit adott a magyarság a világnak* [La protostoria degli ungheresi: che cosa hanno dato gli ungheresi al mondo], Budapest, Püski.
- Klima, László, 1991, "A magyar szókészlet finnugor elemei és az őstörténet" [Gli elementi finno-ugrici del lessico ungherese e la protostoria], in *Emlékkönyv Benkő Loránd 70. születésnapjára*, Budapest, 362-368.
- Klima, László, 2004, *The Linguistic Affinity of the Volgaic Finno-Ugrians and their Ethnogenesis*, Budapest, Department of Finno-Ugric Studies, ELTE University.
- Koivulehto, Jorma, 1999, *Verba mutuata. Quae vestigia antiquissimi cum Germanis aliisque Indo-Europaeis contactus in linguis Fennicis reliquerint*, Helsinki, Finnisch-Ugrische Gesellschaft.
- Koivulehto, Jorma, 2001, "The earliest contacts between Indo-European and Uralic speakers in the light of lexical loans", in C. Carpelan; A. Parpola; P. Koskikallio (eds.), *The earliest contacts between Uralic and Indo-European: Linguistic and Archeological Considerations*, Helsinki, 235-263.
- Komoróczy, Géza, 1979, *Sumér a magyar? [L'ungherese è sumerico?]*, Budapest.

- Korhonen, Mikko, 1980, "Über die vorgeschichtlichen Bedingungen für die Annahme der Paläo-Ursprachen", *CIFU* 4, II 64-65.
- Korhonen, Mikko, 1981, *Johdatus lapin kielen historiaan* [Introduction to the History of the Lapp Language], Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran toimituksia 370; Helsinki.
- Korhonen, Mikko, 1984, "Häkkinen, Kaisa: Suomen kielen vanhimmasta sanastosta ja sen tutkimisesta", *UAJb*, Neue Folge 4, 247-249.
- Korhonen, Mikko, 1986, "On the Reconstruction of Proto-Uralic and Proto-Finno-Ugrian Consonant Clusters", *JSFOu* 80, 153-167.
- Kortlandt, Frederik, 2004, "Nivkh as a Uralo-Siberian language", in A. Hyllested et al. (eds.), *Per aspera ad asteriscos* [Fs. Rasmussen]", Innsbruck, IBS, 285-289.
- Künnap, Ago, 1998a, *Breakthrough in present-day Uralistics*, Tartu, University of Tartu.
- Künnap, Ago, 1998b, "On the Uralic *ś-Preterite and *k-Present", *LU* 34, 81-86.
- Künnap, Ago, 1999, "The Symposium 'The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia III'", *LU* 35, 308-312.
- Künnap, Ago, 2000a, *Contact-induced Perspectives in Uralic linguistics*, München, Lincom Europa.
- Künnap, Ago, 2000b, "On Linguistic Relationships", in Künnap (ed.), 2000, 137-144.
- Künnap, Ago et al., 2000c, "Some Aspects and Cases of Contemporary Research of Uralic Languages and their Contacts", in Künnap (ed.), 2000, 239-244.
- Künnap, Ago (ed.), 2000, *The Roots of Peoples and Languages of Northern Eurasia II and III*, Fenno-Ugristica 23, Tartu.
- Künnap, Ago, 2001a, "Comparativistics and Uralistics", *CIFU* 9, pars II, 183-187.
- Künnap, Ago, 2001b, "Finnic-Samoyed exceptional common features", in *Vade Mecum! A huszonötödik óra, Az Uralisztikai Tanszék kiadványai* 9, Szombathely, 181-189.
- Künnap, Ago, 2002, *Main language shifts in the Uralic languages*, München, Lincom Europa.

- Künnap, Ago, 2003, "A. Marcantonio: The Uralic language family: Facts, myths and statistics (Review)", *LU* 39, 55-57.
- Künnap, Ago, 2006, *Historically Problematic Morphosyntactic Features in Uralic Languages*, München, Lincom Europa
- Künnap, Ago; Lang, Valter, "The Collection of Papers about the Roots of the Finnish Population", in Künnap (ed.), 2000, 331-338.
- Laakso, Johanna, 2004, "Sprachwissenschaftliche Spiegelfechtere (Angela Marcantonio: The Uralic language family. Facts, myths and statistics)", *FUF* 58, 296-307.
- Larsson, Lars-Gunnar, 1981, "Three Baltic Loanwords in Fennic. On Dating Pre-Literary Linguistic Material", *Acta Universitatis Upsaliensis, Nova Series* 3, 17-55.
- Larsson, Lars-Gunnar, 1982, "Some Remarks on the hypothesis of an Uralo-Dravidian genetic linguistic relationship", *FUS* 5, 169-184.
- Larsson, Lars-Gunnar, 1990, "Zum Problem der uralischen Urheimat", *LU* 26, 230-8.
- Larsson, Lars-Gunnar, 1996, "Comments on Pekka Sammallahti's Paper 'Language and Roots'", *CIFU* 8, 34-6.
- László, Gyula, 1961, *Őstörténetünk legkorábbi szakaszai* [I periodi più arcaici della nostra preistoria], Budapest
- László, Gyula, 1981, *Őstörténetünk* [La nostra preistoria], Budapest.
- László, Gyula, 2004, *A 'Kettős honfoglalás'* [La 'Duplice Conquista'], Budapest, Helikon.
- Ligeti, Lajos, 1986, *A magyar nyelv török kapcsolatai a honfoglalás előtt és az Árpád-korban* [I rapporti della lingua ungherese con il turco prima della Conquista e nell'età degli Árpád], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Makkay, János, 1990a, "New aspects of the PIE and the PU/PFU Homelands: Contacts and Frontiers Between the Baltic and the Ural in the Neolithic", *CIFU* 7/1A, 55-83.
- Makkay János, 1990b, *A tartariai leletek* [I reperti della Tartaria], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Manzelli, Gianguido, 1993, Le lingue uraliche (ugrofiniche e samoiede), in E. Banfi (ed.), *La formazione dell'Europa linguistica*.

Le lingue d'Europa tra la fine del I e del II millennio, Scandicci, La nuova Italia, 427-479.

- Marcantonio, Angela, 1996, "La 'questione' uralica", *Rivista di Studi Ungheresi* 11, 5-44.
- Marcantonio, Angela, 2001, "The basic Uralic lexicon and the Uralic paradigm", *CIFU* 9, 5, 339-345.
- Marcantonio, Angela, Nummenaho, Pirjo, Salvagni, Michela, 2001, "The 'Ugric-Turkic Battle': A Critical Review", *LU* 2001/2.
- Marcantonio, Angela, 2002, *The Uralic language family: facts, myths and statistics*, Cambridge, Publications of the Philological Society.
- Marcantonio, Angela, 2004, "What is the linguistic evidence to support the Uralic theory of theories?", *LU*, 40/1, 40-45.
- Marcantonio, Angela, 2006, *A történeti nyelvészet és a magyar nyelv eredete: Angela Marcantonio válogatott tanulmányai* [La linguistica storica e l'origine della lingua ungherese: Saggi scelti di Angela Marcantonio], Budapest, HUN-idea.
- Marcantonio, Angela, 2009, "Debate on the Status of the Uralic Theory: Critical Responses", *JEAS* I/1, 52-69.
- Marlow, Elli Johanna Pudas 1974 "More on the Uralo-Dravidian Relationship: a Comparison of Dravidian Etymological Vocabularies", PhD Dissertation, University of Texas at Austin.
- Michalove, Peter A., 2002, "The classification of the Uralic languages: Lexical evidence from Finno-Ugric", *FUF* 57/1-3, 58-67.
- Nanovfszky, György (ed.), 1996, *A Finnugorok világa* [Il mondo degli finno-ugrici], Budapest-Mosca.
- Nikolaeva, Irina, 1988, *The Problem of Uralo-Yukaghir Genetic Relationship*, PhD Dissertation, Moscow, Institute of Linguistics.
- Nuñez, Milton G., 1987, "A Model for the Early Settlement of Finland", *Fennoscandia Archaeologica* 4, 3-18.
- Nuñez, Milton G., 1989, "More on Finland's Settling Model", *Fennoscandia Archaeologica* 6, 90-98.
- Nurk, A. et Al (eds), 2000, *CIFU* 9, Tartu.
- Oláh Béla, 1980, *Édes magyar nyelvünk szumír eredete* [L'origine sumerica della nostra dolce lingua ungherese], Buenos Aires, Ősi Gyökér.

- Papp, László, "A sumér-magyar kérdés" [La questione sumerico-ungherese], *NyK* 94, 280-291.
- Pudas, Marlow, 1981, "Uralic-Dravidian hypothesis: what evidence?", *CIFU* 5/7, 245-250.
- Puskás, Ildikó, 1982, "Uralian and Dravidian: A Reconsideration", *EFOu* 15, 273-290.
- Pusztay, János, 1977, *Az 'ugor-török háború' után* [Dopo la guerra 'ugrico-turca'], Budapest, Magvető Kiadó.
- Pusztay, János, 1980, *Az uráli-paleoszibériai kapcsolatok kérdéséhez* [Alla questione dei rapporti uralo-paleosiberiani], Budapest, M. Nyelvtud. Társ.
- Pusztay, János, 1990, "Die paläosibirischen Sprachen und die Uralistik", *CIFU* 7/1B, 236-238.
- Pusztay, János, 1995, *Diskussionsbeiträge zur Grundsprachenforschung (Beispiel: Das Protouralische)*, Wiesbaden.
- Pusztay, János, 1996, *Die sprachliche Situation bei den Uralischen Völkern: Materialien zweier Konferenzen*, Savaria, Seminar für uralische Philologie der Berzsényi-Hochschule.
- Pusztay, János, 1997, *A paleoszibériai nyelvek kutatásának jelentősége az uráli nyelvészet számára* [L'importanza delle ricerche delle lingue paleosiberiane nella linguistica uralica], Szombathely, Savaria Univ. Press.
- Radics, Géza, 1988, *Eredetünk és őshazánk* [La nostra origine e la nostra patria ancestrale].
- Rédei, Károly, 1990, "Zu den uralisch-jukagirischen Sprachkontakten", *CIFU* 7/1A, 27-36.
- Rédei, Károly, 1999a, "Zu den uralisch-jukagirischen Sprachkontakten", *FUF* 55, 1-58.
- Rédei, Károly, 1999b, *Őstörténetünk kérdései, A nyelvészeti dilettantizmus kritikája* [I quesiti della nostra preistoria. Critica del dilettantismo linguistico], Budapest, Balassi Kiadó.
- Rédei, Károly, 2000, "Urheimat und Grundsprache", *CIFU* 9, pars I, 109-126.

- Renfrew, Colin, 1987, *Archaeology and Language. The Puzzle of Indo-European Origins*, Harmondsworth, Middlesex, Penguin Books Ltd.
- Renfrew, Colin; McMahon, April; Trask, Larry (eds.), 2000, *Time depth in historical linguistics*, 2 voll., Cambridge, Mac Donald Institute for Archaeological research.
- Ringe, Don A., Jr., 1998, "A Probabilistic Evidence of Indo-Uralic", in J.C. Salmons; B.D. Joseph (eds.), *Nostratic: sifting the evidence*, Amsterdam, Benjamins, 153-197.
- Rohan-Csermak, Géza De, 1969, "La patrie primitive des Finno-Ougriens sous l'aspect ethnologique", *UAlb* 41, 265-272.
- Róna-Tas, András, 1978, *A nyelvrokonság* [La parentela linguistica], Budapest, Gondolat.
- Róna-Tas, András, 1981, "The Character of Hungarian-Bulgaro-Turkic Relations", in Gy. Káldy-Nagy, (ed.), *Turkic-Bulgarian-Hungarian Relations*, *Studia Turco-Hungarica* V, Budapest, 119-128.
- Róna-Tas, András, 1983, "De hypothesi Uralo-Altaica", *MSFOu* 185, 235-252.
- Róna-Tas, András, 1988, "Altaic and Indo-European: Marginal Remarks on the Book of Gamkrelidze and Ivanov", *AOASH* 42, 391-404.
- Rot, Sándor, 1990, "On the role of the Uralic substratum in the formation of secondary isomorphism in the languages functioning in the Northern part of the Amero-Euro-Asian linguistic area", *CIFU* 7/3A, 30-35.
- Ruhlen, Merritt, 1987, *A Guide to the World's Languages*, Stanford, Stanford University.
- Saarikivi, Janne, 2004, "Review of: Angela Marcantonio. Uralic Language Family: Facts, Myths and Statistics", *JL* 1/2004, p. 187-191.
- Sadovszky, Otto, 1984, "The Discovery of California: Breaking the Silence of the Siberia to America Migrators", *The Californian* (Nov-Dec.) [*Magyar Múlt* 35-36, 1986].

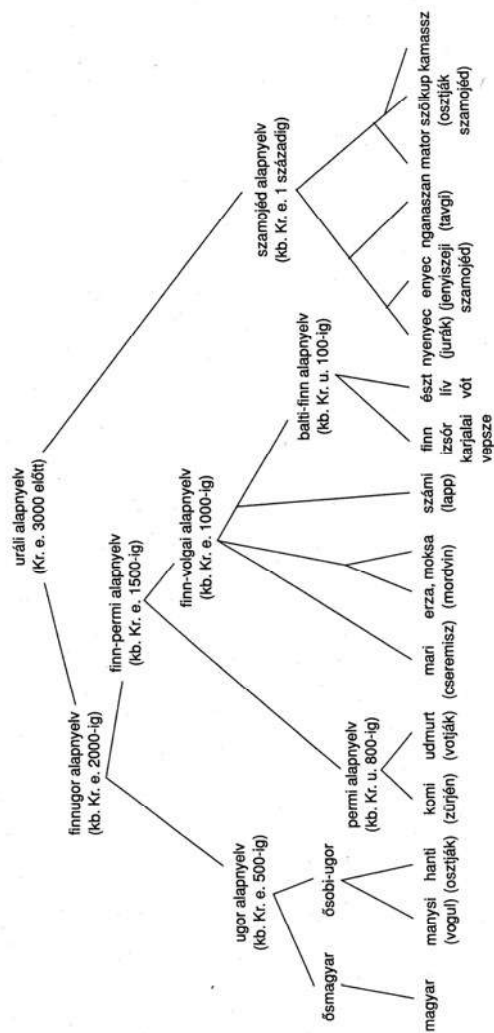
- Salminen, Tapani, 1989, "Classification of the Uralic Languages", in R. Grünthal; S. Penttinen; T. Salminen (eds.), *Proceedings of the Fifth International Finno-Ugric Students' Conference*, Helsinki, 22–26 May 1988, *Castrenianumin toimitteita* 35, Helsinki, 15-24.
- Salminen, Tapani, 1997, "Facts and myths about Uralic studies: a review article of *Jazyki mira: Ural'skie jazyki*", *Sprachtypologie und Universalienforschung* 50: 83-93.
- Salminen, Tapani, 1999, "Euroopan kielet muinoin ja nykyisin", in P. Fogelberg (ed.), *Pohjan poluilla. Suomalaisten juuret nykytutkimuksen mukaan*, Helsinki, 13-26.
- Salminen, Tapani, 2001, "The rise of the Finno-Ugric language family", in Carpelan-Parpola-Koskikallio 2001
- Salminen, Tapani, 2002, "Problems in the taxonomy of the Uralic languages in the light of modern comparative studies", *Лингвистический беспредел: сборник статей к 70-летию А. И. Кузнецовой*, Москва, Издательство Московского университета, 44-55.
- Sammallahti, Pekka, 1990, "On the relationships of the Uralic languages", *CIFU* 7/3A, 7-12.
- Sammallahti, Pekka, 1995, "Language and Roots", *CIFU* 8, Pars I, 143-153.
- Sammallahti, Pekka, 1998, *The Saami languages: an introduction*, Kárášjohka, Davvi Girji.
- Sára, Péter, 1995, "A magyar-török rokonságról: 'A magyar nyelv eredetéről másképpen' c. könyv tanulságai" [Della parentela ungherese-turca: Gli insegnamenti del libro 'Dell'origine della lingua ungherese in maniera diversa'], Budapest, Püski.
- Sára Péter, 2005, *A magyar-török nyelvrokonság bizonyítékai: nyelvünk kétirányú kötődései* [Le evidenze della parentela linguistica ungherese-turca: i legami bidirezionali della nostra lingua], Budapest, Püski.
- Sebestyén Irén, N., 1951, "Az uráli népek régi lakóhelyeinek kérdéséhez" [In merito alla questione delle abitazioni arcaiche dei popoli uralici], *MTA NyIK* I, 351-406.

- Sebestyén Irén, N., 1952, "Adalék a protolapp nyelv problémájához" [Aggiunta al problema della protolingua lappone], *NyK*.
- Seefloth, Uwe, 2000, "Die Entstehung polypersonaler Paradigmen im Uralo-Siberischen", *Zentralasiatische Studien* 30, 163-191.
- Sinor, Denis, 1969, "Geschichtliche Hypothesen und Sprachwissenschaft in der ungarischen, finnisch-ugrischen und uralischen Urgeschichtsforschung", *UAJb* 41, 273-281.
- Sinor, Denis, 1988, *The Uralic Languages: Description, History and Foreign Influences*, Leiden, E.J. Brill.
- Soosaar, Sven-Erik, 1999, "The relations of Samoyed languages to the neighbouring languages", *EFOu* 31, 157-166.
- Sven-Erik, Åström (ed.), 1984, *Suomen väestön esihistorialliset juuret* [The Pre-Historical Roots of the Finnish Population], Helsinki, Finska vetenskaps-societeten.
- Sz. Bakro-Nagy, Marianne, 1990, "Typology and the U/PU protolanguage", *CIFU* 7/1B, 223-228.
- Szabó, Károly, 1997, *Etruszkok és magyarok* [Etruschi e ungheresi], Budapest, Design and Quality.
- Taagepera, Rein, 1994, "The linguistic distances between Uralic languages", *LU* 30, 161-167.
- Taagepera, Rein, 2000, "Uralic as a *Lingua Franca* with Roots", *FU* 23, 381-395.
- Taagepera, Rein; Künnap, Ago, 2005, "Distances among Uralic and Other Northern Eurasian Languages", *LU* XVI 3, 161-181.
- Thomason, Sarah Grey; Kaufman, Terence, 1988, *Language contact, creolization, and genetic linguistics*, Berkeley, University of California Press.
- Timaru-Kast, Sándor, 1999, *Kelta Magyarok, Magyar Kelták* [Ungheresi celti, celti ungheresi], Budapest, Magyar Ház.
- Tóth, Alfréd, *Etruscans, Huns And Hungarians*, Mikes International, The Hague.
- Xueyuan Zhu, James, 1999, "The Far-East Ancestors of the Magyars: A historical and linguistic excavation", *IJCAS*, vol. 4.

- Veres, Péter, 1991, "A finnugor őshaza meghatározásának vitatott kérdései a legújabb adatok alapján" [Gli aspetti discussi della definizione della patria ancestrale finno-ugrica alla luce dei dati recenti], *Népi kultúra-népi társadalom* 16, 105-137.
- Veres, Péter, 1996, "Az uráli és a finnugor őshaza vitatott kérdései a legújabb kutatások alapján" [Gli aspetti discussi della patria ancestrale uralica e finno-ugrica alla luce delle più recenti ricerche], in A. Bereczki; L. Klima (eds.), *Ünnepi könyv Domokos Péter tiszteletére*, Budapest, ELTE, 263-266.
- Viitso, Tiit-Rein, 1992, "Proto-Indo-European laryngeals in Uralic", *LU* 28, 161-172.
- Viitso, Tiit-Rein, 1996, "On classifying the Finno-Ugric languages", *CIFU* 8/IV, 261-266.
- Viitso, Tiit-Rein, 2000, "Finnic affinity", *CIFU* 9, I, 153-178.
- Viktør, Lars S., 1993, "Fenno-Ugric", in ID., *The Nordic Languages. Their Status and Interrelations*, Oslo, Novus Press, 62-74.
- Wiik, Kalevi, 1995, "Finno-Ugric prosodic substrata in the Germanic languages and vice versa", in K. Elenius; P. Branderud (eds.), *ICPhS 95: proceedings of the XIIIth international congress of phonetic sciences*, Stockholm, KTH, Stockholm Univ., IV, 168-171.
- Wiik, Kalevi, 1997a, "The Uralic and Fenno-Ugric Substatum in Proto-Germanic", *LU* 33, 25-280.
- Wiik, Kalevi, 1997b, "How far to the South in Eeastern Europe did the Finno-Ugrians live?", *Fennoscandia Archeologica* 14, 23-30.
- Wiik, Kalevi, 2000, "Some ancient and modern linguistic processes in northern Europe", in Renfrew, Colin; McMahon, April; Trask, Larry (eds.), *Time depth in historical linguistics*, 2 voll., Cambridge, Mac Donald Institute for Archaeological research, 463-479.
- Winkler, E., 1999, "Wie kommen die Uralier an den Rhein? Anmerkungen zur neuesten Theorie über die Genese der uralischen Sprachen", *LU* 35, 241-250.
- Zichi István, 1923, *A magyarság őstörténete és műveltsége a honfoglalásig* [La preistoria e la cultura degli ungheresi fino alla Conquista], Budapest.

- Zimonyi, István, 1990, "Török-magyar rokonság és a nyelvcsere lehetősége" [La parentela turco-ungherese e la possibilità del cambio di lingua], *História* 2, 10-11.
- Zsirai, Miklós, 1986² [1943], "Őstörténeti csodabogarak" [Fenomeni della preistoria], in L. Ligeti (ed.), *A magyarság őstörténete*, Budapest, 266-89.
- Zsirai, Miklós, 1994² [1937], *Finnugor rokonságunk* [La nostra parentela finno-ugrica], a cura di Zaicz, Gábor, Budapest, Trezor Kiadó.
- Кеппен Федор Петрович, 1885, *Географическое распространение хвойных дерев в Европейской России и на Кавказе*, СПб.
- Кеппен Федор Петрович, 1886, *Материалы к вопросу о первоначальной родине и первобытном родстве индоевропейского и финно-угорского племени*, СПб.

APPENDICE



Az ábra az uráli nyelvek rokonsági viszonyain túl a rokon nyelvek önelnevezését és az idegenek által használt nevét (zárójelben) is tartalmazza, továbbá kronológiai utalásokat az egyes alapnyelvi szintekre vonatkozóan.

Fig. 1. Kiefer 2006: 289.

The Division of Proto-Uralic

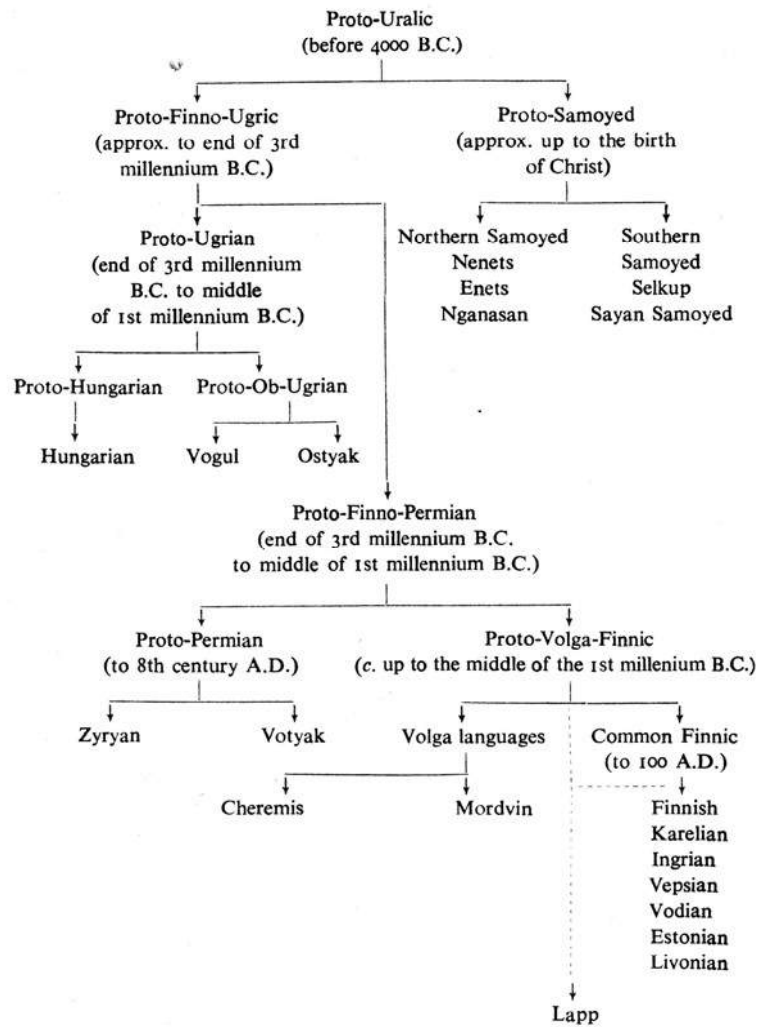
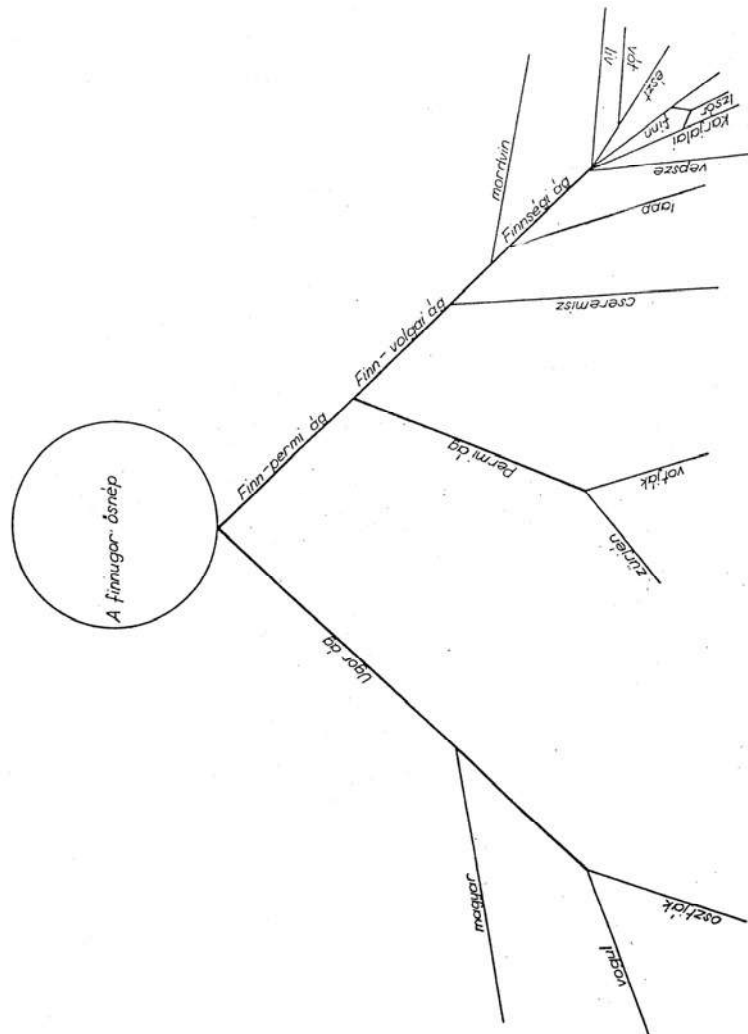


Fig. 2. Fodor 1982: 349.



A finnugor népek és nyelvek szétválásának sematikus ábrázolása
Bereczki Gábor nyomán (1977), kissé módosítva

Fig. 3. Zsirai 1994: 624

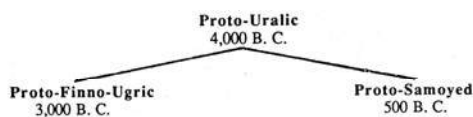
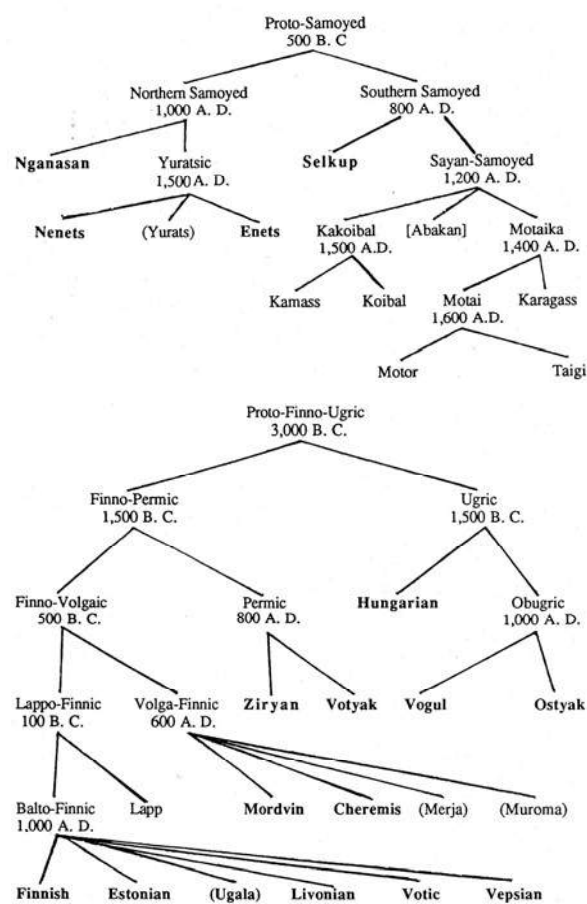


Figure 1. Family Tree of the Uralic Languages with estimated time of dissolution of the protolanguages.



Figg. 4-5. Décsy 1990: 12-13.

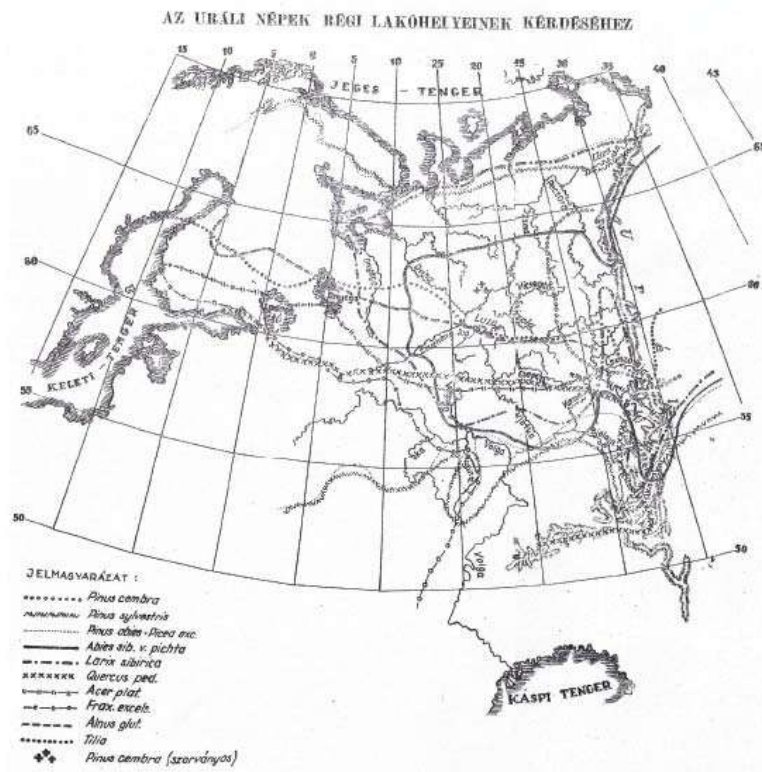


Fig. 6. Sebestyén 1951: 352

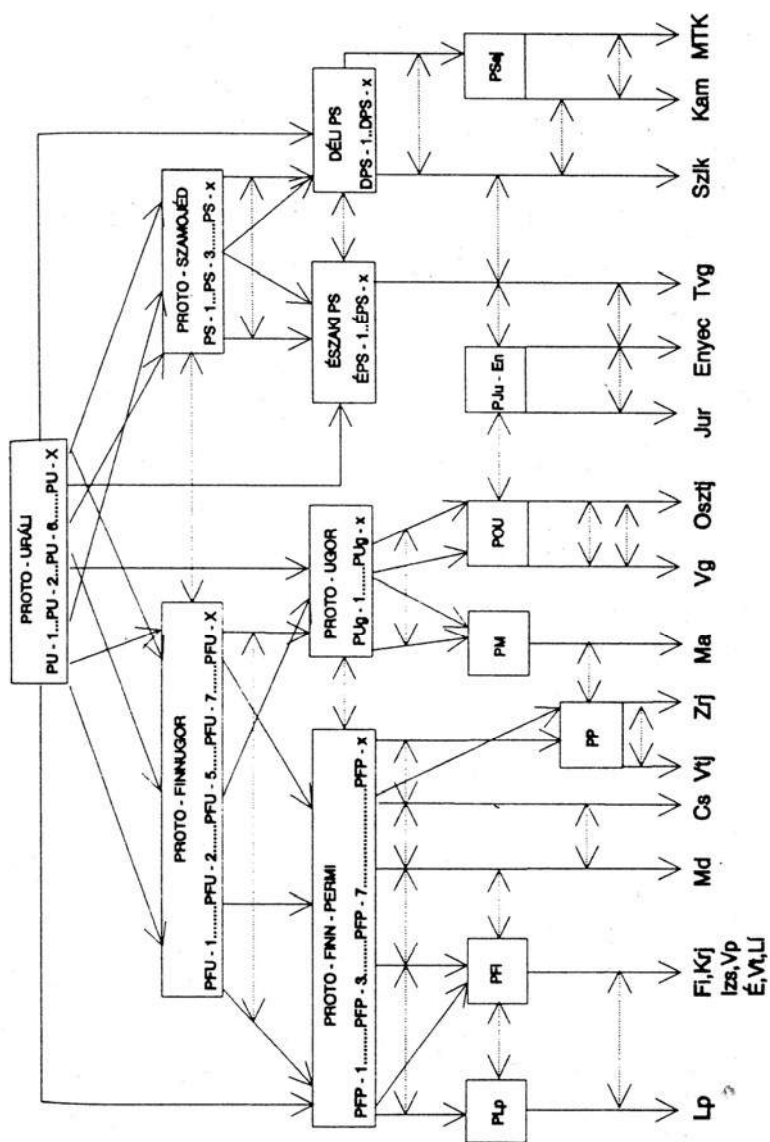


Fig. 7. Zsirai 1994: 623.

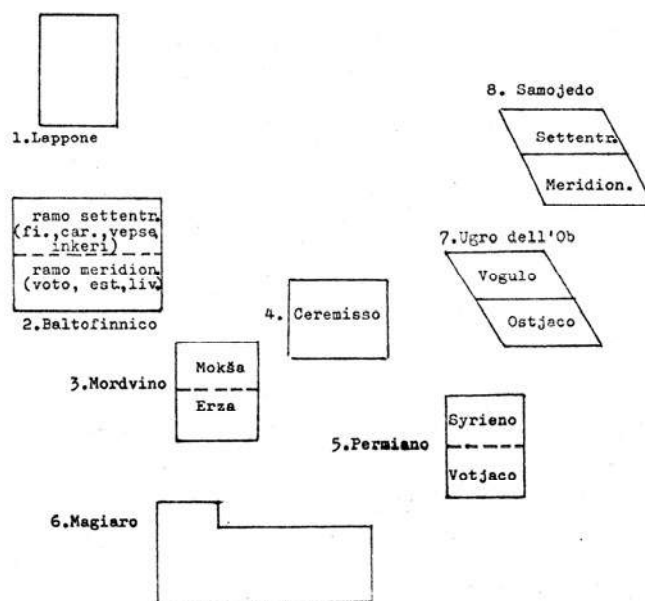


Fig. 9. Hajdú 1977a: 13.

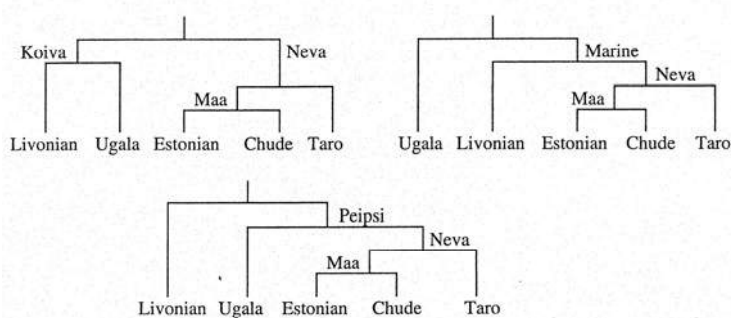


Figure 11. Three possible classifications of Finnic according to Viitso (1978).
 Ugala = South Estonian; Estonian = North Estonian; Chude = proper Votic, NE Estonian, East Estonian; Taro = Coast Estonian, Kukkuzi Votic, Ingrian, Finnish, Karelian, Lude, Veps.

Fig. 10. Viitso, CIFU 9/1: 162

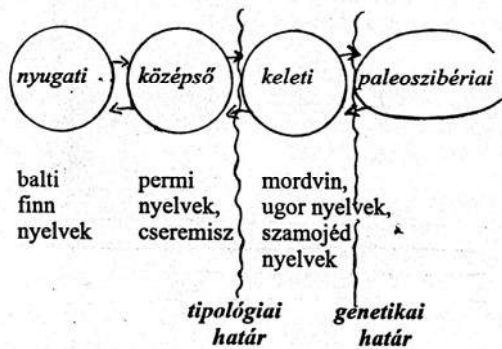


Fig. 11. Puzstay 1997: 18.

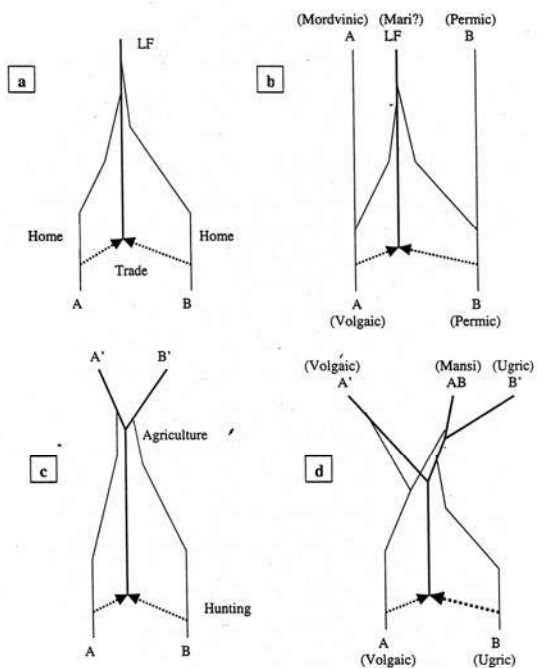


Fig. 12. Taagepera 2000: 394.

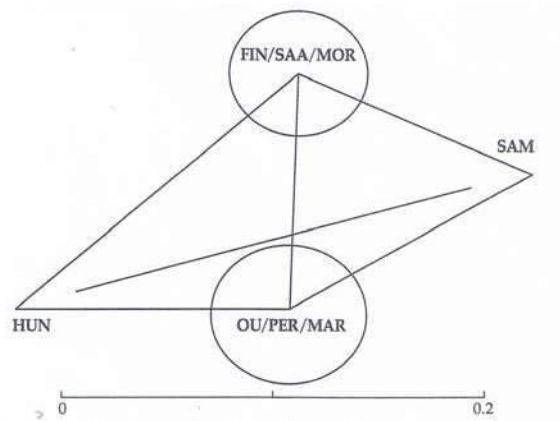


Figure 3. Distances among four clusters within Uralic.

Fig. 13. Taagepera-Künnap 2005: 172.

2. Les liens de parenté entre les langues ouraliennes

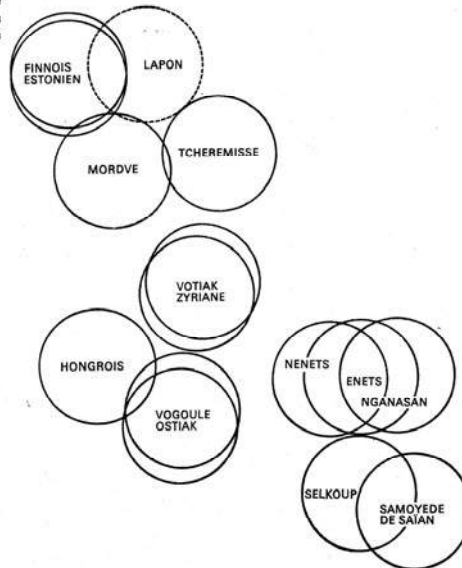


Fig. 14. Hajdú 1980: 41.

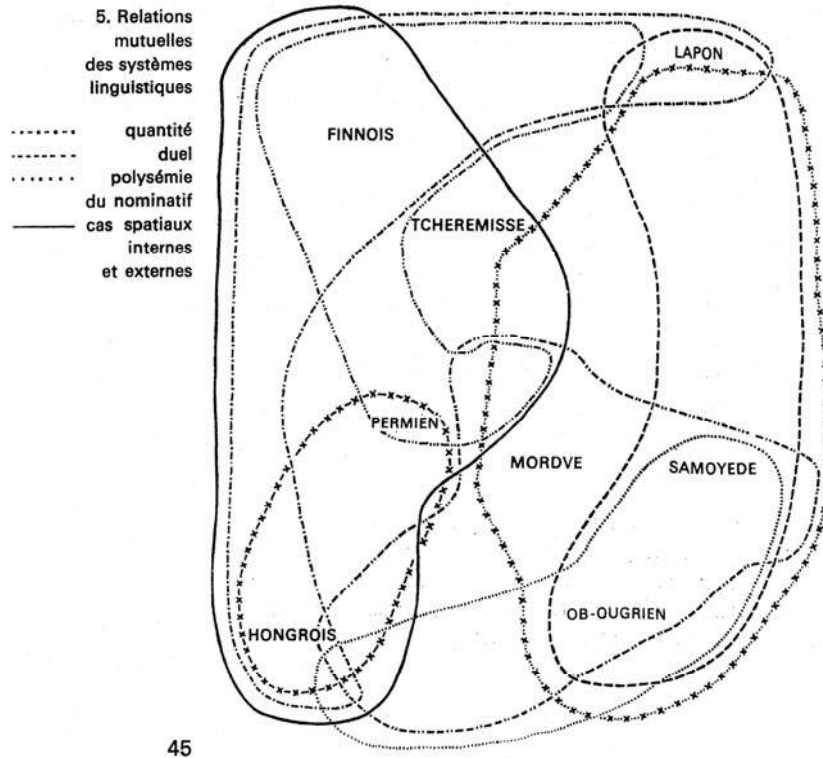


Fig. 16. Hajdú 1980: 45.